ANNO 56 MATTINO · TORINO *Giovedì 29 Giugno 1922* MATTINO NUM. 154

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 80 — 35,50 — 12 —
Estero » 160 — 81 — 28 —
Italia e Colonie L. 58 — 29,50 — 15 —
Estero » 116 — 60 — 30 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

Pregiudiziale inconsistente

Certi organi dell'anticollaborazionismo — parliamo dell'anticollaborazionismo conservatore, non di quello socialista, assai più rispettabile e decoroso del primo — hanno fatto grande sfoggio, in questi giorni, di ortodossia costituzionale. A sentir loro, di contro al movimento collaborazionista di una buona parte del socialismo e del proletariato socialista italiano, si erge una vera pregiudiziale « di regime ». Questi organi hanno domandato — citiamo le parole del più tipico, di loro — se i socialisti « ritengono di potere lealmente riconoscere lo Stato, accettare le istituzioni e rispettare il regime, se insomma essi pensano di abbandonare le idealità rivoluzionarie e la lotta di classe per accedere al concetto della legalità e della concordia fra le classi ».

Non è facile esaminare e criticare queste pregiudiziali così esposte, tanta è la imprecisione di concetto e la grossolanità di linguaggio. Chi ha scritto queste righe mostra di non sapere che cosa significhi « Stato » e di confonderlo con la forma di governo; parla di « accettare le istituzioni e rispettare il regime », senza sospettare che c'è un'accettazione di fatto e una di principio, e che la prima non implica l'abbandono delle « idealità rivoluzionarie », cioè dell'aspirazione a cambiamenti — per via legale e pacifica — delle istituzioni e del regime in questione; contrappone la legalità alla lotta di classe, quasi che non si potesse essere, e non ci fosse di fatto, una lotta di classe perfettamente legale — riconosce la libertà di sciopero, quell'illustre dottore di diritto costituzionale? — e così via. Senza, dunque, cercare più oltre di raddrizzare le gambe ai cani — di trarre, cioè un costrutto logico da simili imparaticci — esaminiamo, per conto nostro, brevemente, il problema. Esiste nessuna pregiudiziale costituzionale contro una partecipazione dei socialisti al governo, contro, cioè, la forma più completa del collaborazionismo?

La risposta non può essere che negativa: non c'è alcuna pregiudiziale di tal genere da opporre ad una partecipazione dei socialisti al governo. Non quella statutaria: perchè il socialismo italiano ha accettato da un pezzo lo Statuto, almeno dal 1892, quando si separò dagli anarchici; e soltanto lo considera come un punto di partenza e non come un punto di arrivo, come un limite all'indietro e non come una barriera all'innanzi: concorde, in questo, con tutta la democrazia italiana, che riconosce senza difficoltà il potere interpretativo e costituente al Parlamento, e con ciò la possibilità di una trasformazione indefinita dello Statuto medesimo. Trasformazione già realizzatasi su larghissima scala, con la sostituzione del regime parlamentare a quello costituzionale puro, la costituzione del Governo di gabinetto, l'introduzione del suffragio universale e della proporzionale, ecc. Le malinconie del « Torniamo allo Statuto », di sonninana memoria sono dimenticate da un pezzo; e vanamente qualche ingenuo tentò di rinfrescarle in occasione dell'ultima crisi ministeriale.

Non pregiudiziale monarchica: perchè il socialismo, repubblicano nelle sue finalità, non pone, in regime borghese, pregiudiziali repubblicane; mentre d'altra parte non esiste più da un pezzo in Italia per i partiti costituzionali; una pregiudizie monarchica. Furono agnostici, di fronte al principio monarchico, i radicali: e lo sono, oggi, per lo meno popolari e fascisti (e di fatto, con loro, una gran parte dei democratici). Se i socialisti andranno al governo, in regime di collaborazione, vi andranno per decreto reale e faranno anche il loro giuramento al re; e soltanto gli sciocchi saranno a meravigliarsene. Su una pregiudiziale parlamentare non è neppure il caso di soffermarsi: il socialismo collaborazionista è parlamentare, fin troppo. Lo stesso si dica per la pregiudiziale legalitaria: il collaborazionismo è legalitario per essenza e per tradizione, come giustamente ricordava nel suo recente, felicissimo discorso alla Camera l'on. D'Aragona, capo della Confederazione del Lavoro. Ed è appena necessario spiegare che si può avere nel proprio programma, massimo e finale, una trasformazione radicalissima dello Stato e della Società, ed essere tuttavia legalitari.

E qui potremmo fermarci, se quei certi dottori in diritto costituzionale non avessero tirato fuori, a più riprese, la lotta di classe. Abbiamo già risposto, per verità, in principio: dicendo che ci può essere, e c'è, quotidiana, una lotta di classe perfettamente legale. Ma vale la pena di richiamare l'attenzione sulla puerile malafede di certi argomenti. In quale mai carta statutaria è consegnato il principio de « la concordia fra le classi »? Forse che la rivoluzione francese ed i regimi costituzionali e parlamentari moderni da lei derivati, non sono stati un frutto della lotta di classe borghese contro gli antichi ordini privilegiati? Forse che le successive trasformazioni del diritto elettorale inglese durante il secolo XIX non hanno rappresentata la lotta di classe della media e piccola borghesia e di una parte del proletariato contro le oligarchie detentrici del potere? E forse che in Italia la Confederazione generale dell'industria non fa mai lotta di classe? Sul valore, diciam così, metafisico della lotta di classe, e sui possibili suoi sbocchi finali si può essere, naturalmente, di opinioni e teorie differenti; ma la lotta di classe in sè è una realtà, mentre non c'è nessuna necessità di accettarne la teoria socialista per collaborare con i socialisti al governo, come questi non sono obbligati a ripudiarla. Basta, ripetiamolo, l'accettazione della legalità nella lotta di classe medesima.

Le pregiudiziali costituzionali contro il collaborazionismo socialista sono dunque inconsistenti. Esse rappresentano semplicemente una manifestazione di quello spirito reazionario del dopoguerra che rappresenta il più vero e maggiore pericolo per l'Italia e l'Europa intera.

La democrazia liberale

Roma, 28, notte.

Oggi si sono riuniti in una sala di Montecitorio gli on. Baletti, Bevione, Brezzi, Caccianiga, Calò, Capitani, Carboni-Boy, Ciocchi, De Nava, Donagani, Ducos, Grassi, Larussa, Luciani, Miliani, Olivetti, Quilico, Rainieri, Rossini, Tofani, Torre Andrea, Ungaro e Valentini Ettore. Gli intervenuti hanno deliberato di mantenersi costituiti nel gruppo della democrazia liberale. I sottosegretari di Stato on. Calò e Rossini, portarono la loro adesione dichiarando che essa vuol significare riconoscimento che il gruppo sorge senza alcuna pregiudiziale di carattere personale. Analoga dichiarazione fanno gli on. Olivetti, Ungaro e Tofani. Tutti gli intervenuti si dichiarano concordi in tale concetto che fu una delle direttive fondamentali per la costituzione del gruppo. Alla unanimità si deliberò che il gruppo dia attiva opera per la più rapida formazione della Federazione dei gruppi di democrazia. Dopo ampia discussione l'assemblea ritenne che continuando il gruppo a rappresentare la democrazia liberale già esistente nella Camera, non occorreva ripetere, il programma generale ormai di comune consenso ma che essenzialmente sia necessario, tenendo alto tutti i valori nazionali costituiti dalla vittoria, affrettare la soluzione dei gravissimi problemi economici e finanziari, i quali rappresentano in questo momento il punto centrale della vita nazionale. Perciò si è deliberato...

Previsioni sul Consiglio nazionale della Confed. generale del Lavoro

Roma, 28, notte.

In merito alle previsioni che si fanno negli ambienti socialisti sulle deliberazioni del Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro convocato a Genova per i primi del mese di luglio, un autorevole deputato socialista membro del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro fa le seguenti dichiarazioni: Dichiaro francamente di non essere troppo ottimista in materia e di ritenere che un grave pericolo minacci l'unità e la disciplina della massima organizzazione operaia. Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro farà la sua relazione al Consiglio nazionale per bocca dell'on. D'Aragona. La situazione sarebbe abbastanza grave qualora fosse messo in votazione nel Consiglio nazionale la proposta di rompere il patto di alleanza col partito socialista. Noi riformisti, che abbiamo recentemente prospettata tale eventualità, potremmo trovarci a votare favorevolmente a fianco degli elementi comunisti favorevoli alla proposta allo scopo di privare il partito socialista della fonte principale della sua fortuna politica. La proposta sarebbe senz'altro approvata. In merito alla questione della valorizzazione dell'azione parlamentare socialista noi riformisti ci troveremmo contro non solo i comunisti, gli anarchici i sindacalisti ecc. ma anche contro gli elementi socialisti intransigenti. E' difficile fare previsioni al riguardo. Io per conto mio sono pessimista. Certo è che il Consiglio direttivo in caso di sconfessione, è pronto a dimettersi ma tale decisione potrebbe avere conseguenze incalcolabili per l'unità della Confederazione ».

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri

Crova sostituito da un triumvirato?

Genova, 28, notte.

A Sampierdarena si è radunato il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani per esaminare la situazione interna dell'organizzazione. La deliberazione presa è mantenuta segretissima. Si dà però per priva di qualsiasi fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale, secondo il quale nell'adunanza del Comitato si sarebbe votata o per lo meno ventilata l'idea dell'ostruzionismo da parte dei ferrovieri.

La notizia alla quale si riferisce il nostro corrispondente da Genova è quella che ci viene segnalata da Roma, come pubblicata dalla « Tribuna ». Ecco quanto il giornale romano pubblica: « A Genova si sono riuniti ieri l'altro i rappresentanti degli organi direttivi del Sindacato ferrovieri (Consiglio generale e Comitato centrale). Le discussioni termineranno questa sera. Sembra certo che a Genova i dirigenti del Sindacato decideranno un'azione contro il Governo, ma si assicura anche che essa non sarà lo sciopero, sibbene un'azione che viene detta di resistenza e che sarà l'ostruzionismo, ostruzionismo che dovrebbe essere sordo ma implacabile e quindi dannosissimo. A Montecitorio si assicura poi oggi, che col 1.o luglio entrerebbero in vigore i nuovi provvedimenti intesi a dare un nuovo assestamento alla Direzione generale delle ferrovie. L'attuale direttore comm. Crova verrebbe collocato a riposo e la direzione verrebbe affidata ad un triumvirato formato dal comm. Alessandrini, oggi capo servizio, dal comm. Sapuppo degli approvvigionamenti, e dal comm. Serani della ragioneria centrale ».

Il malessere di Montecitorio

Una legge di alto interesse sociale che non va avanti - Pronunciamento senza precedenti della "democrazia sociale" contro la Giunta delle elezioni — L'eventualità dello scioglimento della Camera e le preoccupazioni dei Popolari.

Roma, 28, notte.

La discussione sul latifondo alla Camera si complica anzichè semplificarsi. La legge ha di già assorbito una diecina di sedute; due prima ancora della Conferenza di Genova per la discussione generale, le altre nell'attuale periodo di lavori parlamentari. Orbene, si è giunti ad approvare in tutto questo tempo due articoli della legge. Stasera, in fin di seduta, è stata iniziata la discussione dell'articolo 3. Qualora si pensi che la legge si compone di 58 articoli, che solleveranno tutti gravi e importanti questioni, vi è da chiedersi, data la minuzia che la discussione assume, quando si giungerà alla fine di questa discussione. Di fronte alla complicazione di questo dibattito si è diffusa a Montecitorio la supposizione che i socialisti abbiano inscenato una specie di ostruzionismo, prolungando indefinitamente la discussione di questa legge, e ciò per far dispetto al gruppo popolare a motivo della mancata solidarietà per il collaborazionismo. Ma tale supposizione viene smentita nel modo più energico dai socialisti i quali addossano unicamente ai popolari, che vollero questa discussione, l'andamento che essa assume.

Nella giornata di oggi si sono avuti tre appelli nominali ed il terzo è fallito per mancanza di numero legale.

Ma non è a questo eternizzarsi della discussione di un progetto di legge, che si limita il malessere dell'ambiente parlamentare. Stasera si è verificata una cosa che forse, o quanto meno da molti anni, è senza precedenti negli annali parlamentari. Si è riunito il gruppo della democrazia sociale, cioè uno dei quattro gruppi di sinistra, per esaminare la situazione creatogli dalla Camera che, opponendosi alle conclusioni della Giunta delle elezioni, ha sospeso la convalidazione della elezione dell'on. Balsamo nel collegio di Girgenti. Il gruppo, dopo breve discussione, ha deciso che fino a quando la Camera non prenderà atto di tale convalida esso non parteciperà ad alcuna votazione concernente la verifica dei poteri. Ora, se si riflette che la elezione dell'on. Balsamo non è ancora iscritta all'ordine del giorno per la discussione, e che domani stesso si dovrà discutere di altre elezioni contestate, si comprende la portata della deliberazione presa.

Infine, si delineano all'orizzonte probabili gravi deliberazioni dei popolari, non rispetto al ministero Facta, bensì circa il problema di nuove eventuali future elezioni generali. I popolari sono preoccupatissimi della tendenza che si manifesta nel gruppo parlamentare fascista ad affrettare quanto possibile l'eventualità di elezioni generali, il cui esito, essi suppongono, riuscirebbe vantaggioso al loro partito. Questa tendenza era esplicitamente [illegible] sabato scorso a Montecitorio dall'on. Aldo Finzi in un contraddittorio con l'on. Miglioli. Il deputato fascista riassumeva l'atteggiamento del partito nella formula: « o elezioni o rivoluzione ». I popolari, comprese le maggiori personalità del partito, studiano ora di quali mezzi essi potrebbero servirsi per arginare il movimento fascista pro elezioni. Qualche deputato popolare avrebbe pensato perfino di sottoporre la questione al Parlamento. Occorre ricordare che la facoltà di scioglimento della Camera è ora conferita alla Corona per comprendere la gravità del movimento che taluni uomini del gruppo popolare vorrebbero iniziare. Appunto a ragione di questa gravità, sono da accogliere con estrema riserva le supposizioni di iniziativa dei popolari per modificare lo stato di cose oggi esistente. Bisognerà in ogni modo attendere i fatti, tanto più che gli organi popolari tendono a negare le intenzioni e le preoccupazioni che a taluni uomini del gruppo parlamentare vengono attribuite. S.

La seduta alla Camera

Roma, 28, notte.

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione sull'emissione di obbligazioni garantite dallo Stato per la sistemazione finanziaria del Consorzio obbligatorio per la industria zolfifera siciliana. Dopo ampia discussione è stata rinviata la sospensiva. La discussione continuerà nella seduta antimeridiana di domani. La seduta è tolta alle 12.

Le interrogazioni sulle solite violenze

Per la seduta pomeridiana, aula affollata e tribune gremite, malgrado la giornata caldissima.

Alle 15 precise l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta, e si passa alle interrogazioni. La prima è dell'on. Garosi, soc., « sulla spedizione compiuta dagli schiavisti agrari nel Pistoiese contro i lavoratori di Benella ». GIURIATI, fasc., domanda la parola per una pregiudiziale. L'interrogazione dell'on. Garosi — egli dice — accenna ad una spedizione compiuta dagli schiavisti agrari nel Pistoiese. Io domando se sia lecito ad un deputato di ingiuriare tutto un partito. Prego perciò l'on. Presidente di provvedere nei riguardi dell'interrogazione Garosi e norma del regolamento della Camera.

PRESIDENTE: — Io non vedo nell'interrogazione Garosi alcuna ingiuria verso un determinato partito. Se nello svolgimento dell'interrogazione scorgerò un'ingiuria verso il partito agrario, saprò fare il mio dovere.

CASERTANO, sottosegretario agli Interni, rispondendo all'interrogazione Garosi, dice che in seguito agli incidenti verificatisi il 13 aprile scorso tra i comunisti di Benella ed i fascisti di Casalguidi, questi la notte successiva, in numero di 15, penetrarono nel circolo comunista devastandolo ed incendiando i mobili e gli affissi. Furono subito arrestati otto fascisti e deferiti in istato di arresto per danneggiamento qualificato ed incendio.

PRESIDENTE, nel dar la parola all'interrogante: — On. Garosi tenga conto della pregiudiziale dell'on. Giuriati.

GAROSI: — L'on. Giuriati invece di sollevare la pregiudiziale avrebbe dovuto ringraziarmi...

GIURIATI: — Oh! Oh!

GAROSI: — Sì, sì, perchè parlando di schiavisti agrari io ho separato la responsabilità di coloro che appartengono al partito agrario da coloro i quali esercitano lo schiavismo agrario. In quanto alla risposta datami dal sottosegretario di Stato on. Corradini (*Ilarità e commenti*), cioè, volevo dire dall'on. Casertano, io non mi posso dichiarare soddisfatto, perchè la risposta stessa contiene le solite inesattezze. Pochi giorni fa l'on. Casertano mi diede assicurazioni che alcuni fascisti di Arezzo erano stati denunziati. Invece, stamane ho ricevuto notizie da Arezzo che mi confermano che nessun fascista è stato denunziato. L'on. Casertano colla sua risposta ha dato prova di cinismo.

PRESIDENTE: — On. Garosi, non dica certe cose!

TORRE Edoardo, fascista, a Garosi: — Dimenticate i delitti vostri quando spadroneggiavate l'Italia! (*Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra*).

Anche le successive interrogazioni riguardano le solite violenze. Mazzolani, Macrelli e Federzoni interrogano sulle violenze dell'aprile scorso a Ravenna, tra nazionalisti e repubblicani nel giorno della celebrazione dantesca.

CASERTANO rifà la cronaca di quei disordini: MAZZOLANI e MACRELLI scagionano i repubblicani ed incolpano i nazionalisti; FEDERZONI stigmatizza invece la condotta delle autorità.

Il latifondo

Ripresa la discussione del progetto sul latifondo, si ripete l'appello nominale (andato a vuoto ieri sera per mancanza di numero legale) sul comma b) dell'art. 2 del testo della Commissione che dà facoltà allo Stato di *ordinare la occupazione temporanea delle terre*. Ma appena il segretario comincia a leggere i nomi dei deputati, nonostante che l'on. De Nicola faccia squillare tutti i campanelli che nel palazzo di Montecitorio avvertono che nell'aula si sta votando, si rileva quanto sia difficile anche oggi raggiungere il numero legale. Per raggiungerlo si può dire che i deputati sono pescati uno per uno. Infine il presidente comunica l'esito della votazione:

Presenti 251; Votanti 250; Favorevoli 66; contrari 175; astenuto 1 (l'on. Meda).

La Camera non approva il comma b) « d'ordinare l'occupazione temporanea ». Indi s'approva il comma c) di « dichiarare l'obbligatorietà delle concessioni in enfiteusi » ed il comma d) di « imporre l'obbligo del bonificamento agrario ».

La discussione si riaccende sull'emendamento presentato ieri dall'on. ALDISIO, popolare, che in aggiunta all'art. 2 stabilisce « la facoltà di ordinare la concessione dell'utenza a miglioria, ovvero in determinata forma di godimento temporaneo ». GAETANI, richiama tutta l'attenzione della Camera sull'emendamento Aldisio che limita la libertà individuale (*rumori dei socialisti*). BOMBACCI, è invece sorpreso che oggi si venga a difendere la libertà individuale quando durante la guerra si sono obbligati i contadini ad andare a combattere (*proteste della destra*). Voterò l'emendamento per protesta contro il richiamo dell'on. Caetani, pur avendo la convinzione che la legge serve per ingannare i contadini (*rumori al centro*) e togliere loro le terre che con la violenza hanno occupato (*proteste e rumori*). « Del resto — prosegue il deputato comunista rivolto ai popolari — voi votate la proposta soltanto perchè sapete che è una forma demagogica impostavi da don Sturzo (*proteste vivacissime al centro*), e frattanto vi siete accordati con i proprietari ». A queste parole i popolari urlano e strepitano. L'on. Aldisio, in piedi, inveisce contro l'on. Bombacci mentre da destra si grida al centro: — Toccati! Toccati! DE NICOLA scampanella e riesce a ristabilire il silenzio. Chiesto l'appello nominale, l'emendamento Aldisio viene approvato con 190 voti contro 60.

Si approva quindi l'altro emendamento aggiuntivo all'art. 2 GIAVAZZI, PERSICO, che dice: « Nell'esercizio di tale facoltà (ossia la facoltà dello Stato di ordinare le espropriazioni, di dichiarare obbligatoria l'enfiteusi e la bonifica) devesi tener conto delle esigenze della industria zootecnica armentaria e casearia in relazione ai miglioramenti da apportarsi ai pascoli esistenti, avuto riguardo ai particolari bisogni delle diverse regioni ».

Un altro scoglio

Ma il più vasto e prolungato dibattito si svolge sull'art. 3 del progetto, che stabilisce quali sono i terreni su cui possono esercitarsi le disposizioni coattive della presente legge. La battaglia parlamentare si impegna su due emendamenti sostitutivi dell'art. 3, proposto dal Governo: uno dell'on. CAETANI, di Destra, l'altro dell'on. CANEVARI, socialista. Tra i due s'insinuano, nel corso della discussione altri emendamenti parziali. Perchè il pubblico si faccia un'idea delle due opposte mentalità, ecco il testo dei due emendamenti in contrasto. Dice quello Caetani:

« Le disposizioni coattive, di cui all'articolo precedente, possono essere pronunciate nei riguardi dei terreni che si trovano nelle condizioni seguenti: 1.o) Terreni incolti o estensivamente coltivati e suscettibili di importanti trasformazioni agrarie, che abbiano una superficie non inferiore ai 200 ettari, ovvero a ettari 100, quando i terreni non distino più di 5 Km. dai Comuni o frazioni di Comuni sulle ordinarie vie di accesso; 2.o) terreni soggetti ad obbligo di bonificamento agrario, per i quali sia intervenuta la dichiarazione di inadempienza all'obbligo stesso. Il provvedimento coattivo non può essere iniziato per tale terreno, anche se concorrono le condizioni indicate al numero 1, ove non sia preventivamente intervenuta la dichiarazione di inadempienza; 3.o) terreni per i quali non siano state osservate le prescrizioni di bonificamento agrario e le colonizzazioni imposte all'atto della espropriazione. (Sono escluse dalla espropriazione, su richiesta del proprietario, le ville o abitazioni padronali con le loro dipendenze ed accessori; possono parimenti essere escluse dalla espropriazione le zone a coltura intensiva e i boschi, ancorchè non vincolati, facenti parte del fondo, sempre che ne sia possibile lo sfruttamento e la conduzione separata. Il proprietario ha il diritto di richiedere che gli venga, in ogni caso, riservata una quota-parte dei terreni, non inferiori al sesto e non superiori al terzo, della superficie totale del fondo. In tal caso, la parte non espropriata è soggetta all'obbligo del bonificamento, ai sensi e per gli effetti della presente legge ».

L'emendamento Canevari:

« L'espropriazione o l'occupazione temporanea possono essere pronunciate nei riguardi dei terreni che si trovano nelle condizioni seguenti: 1.o) terreni incolti e suscettibili di utilizzazione agricola; 2.o) terreni estensivamente o discontinuamente coltivati e suscettibili di notevoli trasformazioni colturali ».

(Per il resto valgono i comma del testo governativo).

Sull'uno e sull'altro emendamento e sull'una e sull'altra variazione ai medesimi parlano in parecchi. CANEVARI afferma che l'emendamento Caetani gioverebbe ai grossi latifondisti, che la legge vuole invece colpire, e dichiara che se si vuole veramente trasformare il latifondo esso va preso nel suo complesso, con le sue case, con i suoi boschi, colle sue parti già coltivate (*Rumori a Destra*). MODIGLIANI nota che il latifondo, oltre che in Sicilia, esiste anche in altre regioni, alle quali le eccessive limitazioni proposte potrebbero rendere inapplicabile la legge. Non crede che Commissione e Governo possano accettare la esenzione dal vincolo della legge dei terreni che erano contemplati nel numero uno di quest'articolo. Così non possono essere considerati piccoli proprietari coloro che posseggano una superficie di 199 ettari, oppure 99 ettari quando i terreni non distino più di cinque chilometri dagli abitati. Afferma che se si vuol favorire soltanto la piccola proprietà queste esenzioni dovrebbero rispettivamente limitarsi ai venti ed ai dieci ettari; avverte ad ogni modo la necessità di fare in modo che le limitazioni di estensioni non consentano in pratica di eludere la legge. Ritiene infine che le esenzioni richieste nell'ultima parte dell'emendamento Caetani rendono assolutamente irrisoria la trasformazione del latifondo, e conclude affermando che il disegno di legge così come è stato ridotto in seguito agli emendamenti concordati con l'intervento anche di membri dell'altro ramo del Parlamento (*interruzioni del ministro di Agricoltura*), viene meno completamente agli scopi coi quali era stato proposto.

In vario senso parlano LUSSU (favorevole alla tesi Caetani), GIUFFRIDA, ALDISIO e il relatore DRAGO.

BERTINI, ministro di Agricoltura, crede che dopo i chiarimenti dati dai vari firmatari dell'emendamento Caetani, questo possa essere approvato dalla Camera con piena tranquillità. Osserva che anche quando non si tratti di latifondo, ricorre l'obbligo del bonificamento. Per quanto riguarda i limiti di estensione, nota che essi sono una necessità per definire il latifondo; e per quanto riguarda l'ultimo comma, non ha difficoltà ad accettare qualsiasi modificazione di forma, che valga a meglio chiarirne la portata.

LUSSU domanda come si possano conciliare gli interessi dei contadini combattenti con la disposizione di questo articolo (*commenti*), e il ministro BERTINI dichiara che della condizione in cui si trovano i contadini combattenti per concessione di terre si dovrà tenere conto nel coordinamento delle disposizioni esistenti per l'Opera nazionale dei combattenti. Del resto, se l'on. Lussu non è soddisfatto di questa dichiarazione potrà presentare una proposta di legge al riguardo. DRAGO osserva che le disposizioni legislative relative all'Opera dei combattenti conservano pieno vigore ed ACERBO avverte che egli già ha presentato un emendamento all'art. 37, col quale propone che « nessun atto che venga compiuto in conformità della presente legge possa pregiudicare in alcun modo le domande che anteriormente all'atto stesso l'Opera nazionale per i combattenti avesse prodotte al Collegio arbitrale centrale, allo scopo di ottenere la devoluzione o la attribuzione di terreni atti ad importanti trasformazioni culturali e l'espropriazione di terre soggette ad obblighi di bonifica ». (*Applausi a destra*).

Manca il numero legale!

Si passa alla votazione. PRESIDENTE pone a partito la 1.a parte dell'emendamento Caetani così formulata: « L'espropriazione e la dichiarazione della obbligatorietà della concessione in enfiteusi, in utenza a miglioria o in determinata forma di godimento temporaneo può essere pronunciata nei riguardi dei terreni che si trovino nelle condizioni seguenti... ». E' approvata. Pone a partito il 1.o numero dell'emendamento Canevari così concepito: « 1.o terreni incolti e suscettibili di utilizzazione agricola... » E' respinto. Pone a partito la prima parte del N. 1 dell'emendamento Caetani: « 1.o terreni incolti o estensivamente coltivati ». Approvato. Mette a partito il seguente del N. 1 dell'emendamento Canevari: « ...o discontinuamente coltivati ». Respinto. Mette a partito la seconda parte del N. 1 dell'emendamento Caetani: « ... e suscettibili d'importanti trasformazioni agrarie ». Approvato.

Viene quindi messo in votazione un emendamento dell'on. Vacirca che alla terza parte del N. 1 dell'emendamento Caetani propone di dire così: « Sono esclusi quelli che abbiano una superficie non inferiore ai 13 ettari ovvero agli ettari 20, quando i terreni non distino più di cinque chilometri dai Comuni o frazioni di comuni nelle ordinarie vie di accesso ». Su questo emendamento è chiesta la votazione nominale. MODIGLIANI dichiara che, contrario a qualunque limitazione, darà voto favorevole a questo emendamento come il più vicino a tale concetto.

Ma fatta la chiama, la Camera non risulta in numero legale! Perciò la votazione si dovrà rifare domani.

Sull'ordine del giorno, CANEPA e DONATI propongono che domani non si tenga seduta antimeridiana, affinchè i deputati abbiano il tempo almeno di esaminare i disegni di legge che vengono in discussione e partecipare alle varie Commissioni parlamentari. Altri si oppongono; infine il Presidente stabilisce che non si tenga seduta antimeridiana domani e di continuare nella seduta mattinale di venerdì la discussione del disegno di legge relativo all'industria zolfifera e lo svolgimento dell'ordine del giorno già fissato per le sedute antimeridiane. Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle 20,30.

Dichiarazioni di Anile in Senato sul bilancio della P. I.

Roma, 28, notte.

La seduta, sotto la presidenza del vice-presidente Melodia, è aperta alle ore 16. E si riprende la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici. Parlano i senatori Loria, Croce, Baccelli, Vitelli. Indi prende la parola il ministro della Pubblica Istruzione ANILE il quale risponde, dando spiegazioni, ai singoli oratori. Della scuola media e superiore si potrà discutere quando verranno innanzi al Senato i D. L. che con essa hanno stretta attinenza. Per il momento dichiara che è sua intenzione di integrare la scuola di Stato e toglierla dal marasma in cui vive. Oggi gli insegnanti, chiusi nel loro stato giuridico, non permettono al Governo di distinguere tra loro assegnando premi e punizioni. In quest'ultimo periodo, di fronte agli ultimi sacrifici compiuti dallo Stato e per l'affermarsi di generose correnti patriottiche, è sorto un maggior senso di responsabilità nei maestri. L'oratore si propone di risvegliare l'interesse del Comune verso lo Stato in modo che i maestri sovversivi non possano rimanere impuniti. L'opera che l'Italia attende dai maestri consiste nell'infondere negli alunni l'amore della patria ed il senso del dovere morale. Perchè i maestri a quest'opera diano tutta la loro attività l'oratore impiegherà amoroso studio e profonda diligenza (*approvazioni*).

Dopo le dichiarazioni del relatore MANGO, la discussione viene rinviata a domani. La seduta è tolta alle ore 19.

Il processo pei fatti bolognesi si discuterà alle Assise di Milano

Bologna, 28, notte.

Le troppo affrettate smentite di qualche giornale romano alla notizia che il processo per i tragici fatti del 21 novembre 1920, a Bologna, era stato assegnato alle Assise di Milano, ricevono la loro completa svalutazione dai provvedimenti ordinati in questi giorni dall'Autorità giudiziaria. Si deve ritenere, anzi, alla stregua dei fatti, che la discussione del processo si avrà assai presto, non più tardi del settembre prossimo. Sono giunti ordini alla Procura del Re di Bologna di far tradurre gli imputati al carcere di Milano, a disposizione di quella Autorità giudiziaria. Primo a raggiungere la nuova destinazione è stato il prof. Ettore Bidone, ex-assessore dell'Amministrazione socialista, arrestato il giorno 28 novembre 1920, sotto la imputazione di complicità in omicidio; imputazione, che è stata annullata dalla Sezione di Accusa. La famiglia, informata della imminente traduzione a Milano, ha domandato che questa venisse fatta non coi soliti mezzi ordinari del vagone cellulare, ma a spese proprie, in uno scompartimento riservato di II classe. L'Autorità giudiziaria ha acconsentito al desiderio della famiglia Bidone, concedendo il trattamento di favore desiderato. Ieri sera, la Direzione delle carceri riceveva ordini in proposito. Alle 0.45, una vettura chiusa si fermava in piazza San Giovanni. Il prof. Bidone, irriconoscibile per una barba fluentissima che si è lasciata crescere nei 19 mesi di detenzione, è salito insieme al figlio e scortato da un graduato, sulla vettura che l'attendeva. Al detenuto non erano state tolte le manette. Alla Stazione si trovavano ad attenderlo i famigliari. Il treno è partito alle 1,25 per Milano, senza che alcuno si accorgesse della scena.

Debito tedesco e debiti interalleati

Non è senza significato che l'assassinio del signor Rathenau sia stato perpetrato dopo che la riunione dei banchieri a Parigi si era disciolta senza giungere ad una conclusione. La disillusione provata in tutta Europa — per quanto si trattasse di un avvenimento facilmente prevedibile — si risolse economicamente in un crollo rapido delle monete europee rispetto al dollaro, manifestatosi marcato dall'8 corrente ad oggi. E siccome un'occhiata ai cambi rappresenta pur sempre l'indice più sicuro della situazione, vogliano i lettori dare un istante di attenzione a queste cifre:

Valore della lira sterlina in monete di

		Parità	28 giugno 1921	28 giugno 1922
Francia	fr.	25,22	46,75	[illegible]
Belgio	»	25,22	48,90	[illegible]
Italia	lire	25,22	78,—	[illegible]
Germania	marchi	20,43	270,—	1400,—
Austria	corone	24,02	2070,—	75.000,—
Polonia	marchi	20,43	5000,—	[illegible]
Grecia	drachme	25,22	68,—	[illegible]
Stati Uniti	dollari	4,86 2/3	3,73 ½	[illegible]

Il peggioramento della situazione finanziaria Continentale, ed in ispecie di quella dell'Europa Centrale, non richiede, alla luce di queste cifre, un abbondante commento. Naturalmente non si accenna qui neppure alla Russia, dove nel maggio scorso occorrevano 5.000.000 di rubli per acquistare una sterlina, ed oggi se ne richiedono 10.600.000... Ciò che colpirà specialmente le generazioni venture, quando vorranno rendersi conto dell'attuale agitato ed incerto periodo, sarà probabilmente la constatazione che in questo momento tutti gli uomini di Stato sono pienamente convinti che, continuando di questo passo, le cose sono destinate a peggiorare con rapida accelerazione; ma, ciò nondimeno questa constatazione, non si compie nulla di quanto è necessario per evitare il disastro generale.

Voglio tentare in altra forma di dimostrare l'assurdo della situazione. La Germania deve versare, finchè dura la moratoria concessale, 740 milioni di marchi oro all'anno in metallo o in valuta equivalente. Siccome essa non possiede in forma disponibile questa massa di oro, si sforza di comperarla vendendo a prezzi di concorrenza delle merci, preferibilmente in quei paesi come la Svizzera, l'Olanda, gli Stati Uniti la cui valuta è pari all'oro. Quindi il primo effetto dell'obbligazione della Germania è quello di deprimere i prezzi delle merci sui mercati, riducendo i profitti di tutti gli industriali, compresi quelli della Intesa. Il secondo effetto della ricerca, che la Germania fa, di valute buone — dollari, franchi svizzeri, fiorini, ecc. — è quello di elevarne il valore, ossia di peggiorare il cambio, espresso in queste monete, delle valute dell'Intesa: il che equivale a dire che Italia, Francia, Belgio, ecc., sono costretti a dare più merci di prima per comperare prodotti svizzeri, olandesi e americani. Sicchè quando ognuno degli Stati dell'Intesa viene a ricevere finalmente la sua quota parte dei 740 milioni di marchi oro, ha già subito due danni: nel rallentamento del ritmo industriale, provocato dalla concorrenza tedesca, e nel peggioramento della valuta. Danni ai quali bisogna poi aggiungere l'altro dell'impoverimento progressivo del più potente mercato dell'Europa centrale. Naturalmente è impossibile dire se questi tre ordini di perdite superano il beneficio che l'Intesa riceve dall'indennità tedesca, oppure se vi sono inferiori, e di quanto: quello che è indiscutibile si è che essi paralizzano in parte considerevole il valore dell'indennità. E allora non sarebbe manifestamente più logico di ridurre la cifra di essa in limiti ragionevoli, che permettano alla Germania di pagare, ed a noi di ricevere, senza tutta quella serie di inconvenienti? Invece di insistere per avere ogni anno 1000, perdendo, poniamo, 500 nell'operazione, non è molto più logico diminuire addirittura il debito del nemico a 500, quando questa cifra possa venir data e ricevuta senza continue scosse? Domanda questa che si fa, non già di anno in anno, ma di mese in mese più imperiosa, perchè, a mano che il suo cambio peggiora, la raccolta di fondi per la Germania diventa sempre più faticosa, ossia sempre più [illegible] perturbatrice di tutte le valute europee e di tutti gli scambi internazionali. Se per le sue spese pubbliche interne la Germania deve impostare in bilancio, poniamo, 100 miliardi di marchi carta, l'obbligo di pagare all'estero, tra oro e merci, 2,5 miliardi di marchi oro equivale a raddoppiare la spesa pubblica quando occorrono 40 marchi carta per comprare 1 marco oro: ed equivale a triplicare tale spesa, quando, come è oggi, per 1 marco oro ne occorrono 80 di carta.

E' evidente, che in tale situazione, la Germania è costretta a far lavorare il torchio, come oggi avviene, per parecchi miliardi al mese. E quando gli esperti ed i banchieri chiedono, fra l'altro, che il Governo tedesco rompa i rapporti fra la Banca di emissione ed il Tesoro, chiedono allo stato delle cose... la luna nel pozzo.

***

Ora, fino a quando la Germania potrà lavorare di torchio? Oggi noi assistiamo a questo fenomeno apparentemente strano, di una crescente situazione di disastro per le finanze tedesche, accompagnata da uno slancio formidabile di talune delle sue più importanti industrie. La svalutazione incessante del marco riduce in uno stato di sempre più grave miseria le classi medie tedesche e in genere tutti coloro i quali percepiscono redditi fissi, o comunque poco variabili, compresi i proprietari di case, i quali hanno il regime vincolativo dei fitti. E' evidente, però, che questa torchiatura non può durare all'infinito; perchè man mano le classi medie vanno riducendosi allo stato di proletariato. La coltura va diminuendo del pari e decade il livello scientifico, sia perchè nessuno può più darsi il lusso di dedicarsi alla scienza pura, sia perchè i giovani sono spinti ad entrare il più rapidamente possibile nel campo dell'attività industriale o commerciale. Ora la riduzione progressiva delle classi medie costituisce un danno grave, perchè toglie milioni di consumatori di quei beni non troppo di lusso e non troppo popolari, di cui l'industria del paese principalmente si alimenta. E non è mai da dimenticare che, di fronte al valore del commercio interno di uno Stato, quello del suo commercio esteriore rappresenta una esigua percentuale. Le gazzette di tutti i paesi dell'Intesa sono piene di lamentele degli industriali nazionali per la « invasione » dei prodotti tedeschi. Eppure l'esportazione

germanica è inferiore a quella del 1913, ove naturalmente la si valuti in marchi oro. Quindi l'impoverimento e la riduzione delle classi medie tedesche, costituirà uno dei primi freni allo sviluppo industriale. In secondo luogo, il benessere di molte aziende, oggi dipende, come è noto, dal fatto che parecchi elementi del costo di produzione, e particolarmente i salari, non crescono in rapporto al peggiorare della moneta. Ma è evidente che questo fenomeno non può continuare all'infinito. Crescendo continuamente i prezzi, i lavoratori saranno ridotti al minimo necessario per l'esistenza, e, giunti a questo punto, ad ogni svalutazione monetaria dovrà corrispondere un equivalente aumento dei salari, destinato a tagliare il margine dei profitti, i quali saranno incisi altresì dal continuo rincaro delle materie prime provenienti dall'estero. E infine, come la Russia insegna, quando la svalutazione della moneta raggiunge un certo limite progressivo, porta a tali perturbamenti nei contratti, da rendere impossibile una serie di operazioni economiche: ad esempio, i contadini non seminano più, perchè perdono ogni fiducia sul valore della moneta che ricevono. Io non so quanto la Germania sia lontana da questo punto critico: alcuni indici però sono minacciosi. I profitti del 1921 sono stati più elevati, per le banche e le fabbriche tedesche, di quelli del 1920; ma, se si tiene conto del minor valore del marco verificatosi in tale intervallo, i risultati diventano opposti. E, allora, a che pro' lavorare di più, per ricavare di meno?

* * *

Da qualunque punto di vista si riguardi, la situazione europea continua dunque a manifestare uno stato di malattia, che si aggrava, a mano a mano che la risoluzione del problema delle riparazioni tedesche va allontanandosi. Se ciò che ho detto in principio è esatto, risulta chiara la conseguenza che è un errore l'atteggiamento assunto recentemente dalla Francia, di volere fare dipendere la revisione delle riparazioni tedesche da quella dei debiti interalleati. Siccome ogni pagamento tedesco, stabilito nella eccessiva misura attuale, [illegible] dei danni, i quali menomano potentemente il valore di ciò che noi riceviamo, l'utilità di ridurre le indennità entro limiti ragionevoli sussiste, indipendentemente dalla risoluzione del problema dei rapporti finanziari interalleati.

Ed io credo fermamente che anche sotto l'aspetto psicologico l'atteggiamento della America diverrebbe più favorevole all'Europa, ove questa dimostrasse di voler aggiustare le sue questioni, senza chiedere nulla agli associati di oltre Atlantico. Gli americani non furono concessivi, sinora, quando non si sarebbero convinti che [illegible] l'Europa lo spirito economico ha ripreso il suo impero sopra lo spirito guerriero, di cui la pace di Versailles è stata e resta la manifestazione più tipica. E d'altra parte noi possiamo tanto più facilmente addivenire alla revisione del problema delle riparazioni, in quanto che, risolto questo punto, è matematicamente certo che la bilancia internazionale darà allora quel prestito alla Germania, destinato a permettere a questa di riprendere fiato, senza che la Francia urti in troppo gravi difficoltà di bilancio.

ATTILIO CABIATI.

Come si è miracolosamente salvato l'aviatore Manni: sopra un pagliaio!

Asti, 28, notte.

Stamane verso le 11 un apparecchio «Sva», pilotato dal noto aviatore Giuseppe Manni di Milano, volava a bassa quota in direzione della nostra città quando, giunto in regione Pozzorillo, per improvvisa «panne» al motore si rovesciava, precipitando sull'ala sinistra. Il pilota che aveva perduto il comando del velivolo, vista l'impossibilità di ogni tentativo di salvataggio dell'apparecchio, per evitare la caduta si slanciava fuori della carlinga, munendosi del paracadute. L'apparecchio intanto si abbatteva contro un alberato, danneggiandosi notevolmente. L'aviatore causa il forte vento che spirava in direzione opposta, non potè far funzionare il paracadute ed andò a cadere su di un pagliaio, dal quale venne estratto qualche tempo dopo dai contadini del luogo. L'aviatore non riportò fortunatamente che alcune ferite leggere: però al momento dell'estrazione presentava leggeri sintomi di asfissia e di congestione polmonare. Venne curato dai sanitari del luogo. La caduta ha richiamato sul luogo una folla enorme.

Estrazione della lotteria nazionale

Roma, 28, notte.

Ecco i numeri della grande tombola nazionale estratti finora: 30 — 64 — 40 — 87 — 74 — 3 — 57 — 14 — 26 — 67 — 41 — 73 — 42 — 29 — 68 — 1 — 13 — 49 — 80 — 72 — 15 — 48 — 10 — 81 — 32 — 30 — 86 — 24 — 63 — 39 — 19 — 28 — 88 — 70 — 54 — 76 — 62 — 44 — 77 — 84 — 9 — 53 — 60 — 78 — 55.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PINEROLO

L'arresto di un pericoloso pregiudicato. — Da qualche tempo era attivamente ricercato nella Valle del Chisone, ove era da tutti temuto per le continue violenze e ferimenti, il pregiudicato Lazzari Camillo, di Giuseppe, di anni 22, residente a Meano di Roure, soprannominato «Camich». Era una quindicina di giorni la riceva, con gravi minacce a farsi aprire l'abitazione di certo Barbero Stefano, in Meano. Entrato, egli asportava per puro spirito di malvagità, il barbiere, producendogli diverse lesioni. Si allontanava quindi, [illegible] con sè la moglie del barbiere, certa Costantina Felicita, che ancora non è tornata al tetto coniugale. Pare che fra i due esistesse una tresca amorosa. Due giorni dopo il Lazzari [illegible] pure per vendetta, nei pressi di Perosa Argentina, [illegible], di Perosa, che veniva percosso e ferito da due colpi di coltello al [illegible] ed al braccio destro. [illegible] altre sono le prodezze compiute dal marjuolo. Ieri, il maresciallo Gasparini Cesare, comandante la Stazione di Fenestrelle, si trovava col milite [illegible] in Comune di Roure, ove si svolge uno sciopero dei cavatori di talco. Il Lazzari venne scoperto in un pubblico esercizio. Tratto in arresto e perquisito, si rinvennero nelle sue tasche un lungo coltello a serramanico ed una lunga lima a sega. Il malfattore venne tradotto alle carceri di Perosa Argentina. Il suo arresto venne appreso con vivo sollievo dalle popolazioni dell'Alta Val Chisone.

Grave rapina a Villafranca. — Nella decorsa notte, circa le ore 23,30, certo Umberto Bartolomeo, di anni 26, residente alla frazione Mottura, di Villafranca Piemonte, si restituiva alla propria abitazione. A meno di cento metri dall'abitato di Villafranca, egli venne improvvisamente affrontato ed aggredito da due sconosciuti montanti una [illegible]. Di essi, uno impugnava una rivoltella. Con minacce di morte, i due sconosciuti riuscirono a togliere al malcapitato il portafogli. Non contenti, gli somministrarono una buona dose di percosse. Compiuta la bella azione, ripresero la marcia [illegible] a fortissima andatura. Per quanto [illegible] in stato attivissime indagini, non si ha per ora traccia dei due rapinatori.

DA FIRENZE

Spacciatori di biglietti falsi. — Sono stati arrestati certi Pilato Torrini di anni 29, Luigi Tanzi, di anni 37, Maurizio [illegible], di anni 32 e Giuseppe [illegible], di anni 19, i quali avevano formato una vera e propria associazione per lo spaccio di biglietti falsi. In perquisizioni eseguite nelle loro abitazioni sono stati sequestrati oltre [illegible] biglietti falsi da 500, da 50 e da 10 lire. E' risultato che il rifornimento dei biglietti aveva luogo a Livorno pel tramite di certo Del Guerra, che è stato arrestato.

DA FAENZA

Comunista gravemente ferito. — L'altra sera, circa le 22,30, durante uno scontro tra comunisti e fascisti, un colpo di rivoltella raggiungeva il muratore comunista Venturelli Vincenzo, che si trova in fin di vita.

DA SAVONA

Furto a pochi passi dalla Caserma dei carabinieri. — Penetrati mediante scasso nel negozio di salsicceria Bombarino, situato in via Paleocapa, N. 1, ignoti malfattori rubavano fra l'altro parecchi [illegible], di caffè e di cioccolato, e circa duecento lire in danaro. I ladri, che avevano dato prova di una audacia sorprendente, perchè il furto è stato compiuto a pochi passi dalla Caserma dei carabinieri, abbandonarono però lungo la strada tutta la refurtiva, impressionati dall'incontro di una pattuglia di guardie regie. La merce fu sequestrata e poi restituita all'esercente Bombarino.

Hermes succederebbe a Rathenau

Ciò che richiede la Confederazione del Lavoro per la difesa della Repubblica - 3 morti e 25 feriti a Darmstadt

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Mentre il processo contro Hermes, implicato come è noto per l'affare dei vini della Mosella, che il ministro accettava ad un prezzo troppo alto da un consorzio vinicolo che avrebbe poi favorito, è rimandato ancora, perchè le cure politiche non permettono al ministro di occuparsene, egli è designato di nuovo come probabile successore di Rathenau. Si ritiene che Hermes sia il solo possibile interprete delle direttive e dei progetti politici che Rathenau ha portato con sè nella tomba. Ora regge interinalmente il ministero degli Esteri il Cancelliere Wirth.

Nell'attesa che il Consiglio dei ministri prepari il progetto di legge per la difesa della Repubblica, che è all'ordine del giorno, e che dovrebbe portare con sè misure ancora più ristrettive [illegible] quelle contenute nella ordinanza presidenziale di domenica scorsa, la Confederazione generale del Lavoro ha deciso di sottoporre al Governo un suo elenco di proposte di misure per la difesa della Repubblica. Fra l'altro, la Confederazione domanda l'immediato scioglimento di tutte le associazioni monarchiche e anti-repubblicane; e la immediata proibizione e la più grave punizione per ogni agitazione monarchica e anti-repubblicana, fatta per mezzo della stampa o della parola.

La Confederazione generale del Lavoro chiede inoltre l'immediato allontanamento di tutti gli emblemi monarchici rimasti negli edifici pubblici e privati; chiede la proibizione del porto d'armi per gli ufficiali che non sono in servizio e la proibizione dell'uniforme per gli ex-ufficiali; la istituzione di un tribunale straordinario a Berlino; la costituzione di un Comitato esecutivo che si occupi specialmente di ricerche criminali e di polizia; l'immediato sequestro dei beni di coloro che sono condannati per manovre contro la Repubblica; e una immediata amnistia in Germania e nei singoli Stati per tutti i condannati politici.

Si annuncia intanto che la polizia ha sequestrato l'automobile che servì all'assassinio: portata in un *garage* pochi giorni prima del fatto, era la tolta per poche ore prima dell'assassinio, e riportata poche ore dopo, senza che sino ad oggi nessuno si sia presentato a riprenderla. [illegible] La polizia ha proceduto ad altri arresti; e si annunciano di seguire con successo [illegible].

Le dimostrazioni di ieri a Berlino e nel resto della Germania per l'assassinio di Rathenau non si sono svolte dappertutto con quella tranquillità che le prime notizie ufficiali segnalavano. A Berlino si sono avuti incidenti, però di moderata gravità. Qualche negozio di colore tedesco-nazionale è stato saccheggiato, e qualche studente che portava i colori della reazione è stato malmenato. Si segnalano poi gravi incidenti a Darmstadt dove fra la polizia e la folla vi fu uno scambio di fucilate, con tre morti e 25 feriti.

A Darmstadt, dopo le dimostrazioni popolari di protesta per l'assassinio di Rathenau, una parte della folla si diresse verso l'abitazione del barone Helmut, conosciuto per le sue tendenze nazionaliste. L'abitazione di questi fu completamente saccheggiata. Lo stesso avvenne per l'abitazione del deputato popolare Osann, il quale potè a stento sfuggire al furore della folla. Il capo della frazione popolare al Parlamento dell'Essen, dottor Winkeldey, fu scoperto dalla folla in un armadio. Tratto sulla pubblica via, venne costretto a marciare in testa al corteo, tenendo fra le mani un patibolo, al quale era impiccato in effigie Helfferich. Durante la marcia, il deputato fu poi così gravemente malmenato che finalmente dovette essere ricoverato in gravi condizioni in un ospedale. Sembra sia moribondo. I comunisti a Darmstadt hanno anche distrutto la tipografia di due giornali di colore tedesco-nazionale. Accorsa la polizia, per difendere l'edificio, dovette fare uso delle armi. E si ebbero così i tre morti e i venticinque feriti cui s'è accennato sopra.

Altre dimostrazioni e atti violenti per parte della folla avvennero a Erfurt ed a Carlsruhe.

Marea di scioperi in Austria

Da quelli dei ferrovieri e postelegrafonici a quello dei tramvieri viennesi

Vienna, 28, mattina.

Per tre giorni l'Austria è stata completamente isolata dal mondo, in seguito allo sciopero generale, al quale hanno partecipato i ferrovieri ed i postelegrafonici. In nessuna città avvennero disordini. Vi fu qualche scontro colla polizia; ma senza conseguenze gravi. Lo sciopero è finito con una concessione condizionale da parte del Governo.

Com'è noto, tra il Governo ed i suoi dipendenti erano divergenze a causa di sussidio per il carovivéri, sussidio che il Governo voleva ripartire tenendo conto dello stato di famiglia di ognuno, e realizzando al tempo stesso un risparmio di circa 16 miliardi di corone sulla cifra globale di 88 miliardi. I socialisti invece volevano uguale trattamento per uno scapolo come per un ammogliato; ed i ferrovieri per parte loro rifiutavano ogni falcidia al loro appena sufficiente carovivéri. Sabato mattina questi posero l'«ultimatum» al Governo: «ultimatum» che spirò alle sei di sera senza che venisse raggiunto alcun accordo. E lo sciopero venne immediatamente dichiarato. Tutti i forestieri furono costretti ad un prolungato soggiorno. Anche una comitiva di 26 giornalisti italiani, di ritorno da un lungo viaggio in Polonia, dovette prolungare il suo soggiorno a Vienna.

Il Governo, di fronte a una situazione che non poteva dominare, annunziò di accettare per il corrente mese le condizioni degli scioperanti; ma si riservò di portare la sua decisione dinanzi al Parlamento la settimana prossima, e di decidere poi, secondo il parere di esso, per la distribuzione dei sussidi nei mesi susseguenti. Certo, più che per ragioni economiche, lo sciopero fu ordinato dalla Direzione del Partito socialista, colla speranza di rovesciare il Governo del prete Seipel. Ma il Ministero è abbastanza solido; ed i cristiano-sociali hanno risposto ai socialisti, provocando a loro volta uno sciopero dei tramvieri di Vienna, sciopero che è scoppiato ieri sera. I tramvieri minacciano colla loro agitazione di produrre un nuovo aumento delle tariffe tramviarie, aumento che porterebbe il prezzo della corsa a trecento corone!... Il Comune socialista, dopo aver tentato di accordarsi coi suoi dipendenti, dovette respingere le loro imposizioni, affermando di non dover tutelare una sola classe di lavoratori, ma bensì tutto il proletariato.

Così i cristiano-sociali, che non sono riusciti a costringere i socialisti a cedere nello sciopero contro lo Stato, hanno dovuto ricorrere a quest'arma dello sciopero dei tramvieri, che sono in grande parte cristiano-sociali, contro i socialisti stessi. Ma, per ora, l'unico effetto di questo sciopero è una nuova e sensibile caduta della corona.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 35-18 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Movimento economico

Lo sciopero metallurgico

La "Fiom" orgogliosa della disciplina operaia - Gli approcci di Milano

Milano, 28, notte.

Stassera è stato diramato dalla Federazione metallurgica il seguente comunicato:

«La «Fiom» è vivamente orgogliosa dell'ammirevole disciplina con la quale gli operai metallurgici d'Italia hanno risposto al suo appello. Le notizie ad essa pervenute tanto dai più grandi come dai piccoli centri industriali sono oltremodo lusinghiere. Lo sciopero è stato attuato anche in molte officine che non avevano partecipato all'agitazione del 1919-20. Gli scioperanti attendono dovunque sereni e fiduciosi l'esito della formidabile battaglia ingaggiata dalla loro organizzazione, e nella loro resistenza trovano un valido conforto nell'opinione pubblica, la quale, dovunque e pressochè unanime, non nasconde la sua avversione per le [illegible] pretese degli industriali.

«I prefetti di Milano e di Torino hanno avuto colloqui coi segretari della Fiom, Buozzi, Uberti, Colombino e coi rappresentanti degli industriali onorevoli Olivetti e Benni, ing. Sagramoso e avv. Liverani e in tali colloqui sono state avanzate numerose proposte. E' bene però avvertire che nessuna di dette proposte ha avuto il consenso delle due parti, anche solo per l'inizio di trattative ufficiali. Gli operai devono perciò diffidare di ogni notizia che non sia di emanazione del Comitato di agitazione. Gli scioperanti hanno quindi un solo dovere: quello di resistere per la difesa dei loro interessi e della loro dignità, per la difesa della dignità e della vita della loro organizzazione».

Nel referendum della «Fiom», sezione di Milano, per la nomina dei rappresentanti al Consiglio delle leghe e stabilire l'indirizzo delle leghe stesse, è riuscita vittoriosa la lista comunista. Il risultato della votazione preciso lo si avrà domani.

Nuovo comizio generale a Torino

Ieri mattina sono partiti alla volta di Milano gli altri due segretari del Comitato centrale della Fiom, Emilio Colombino e Alessandro Uberti. Essi parteciperanno alle conversazioni che si stanno svolgendo in quella città in forma privata per cercare una base d'intesa. Gli abboccamenti attuali si svolgono coi rappresentanti delegati a trattare per l'industria [illegible] con l'onorevole Benni, avvocato Liverani e ing. Sagramoso. Come si ricorderà fu appunto dopo il colloquio con questi rappresentanti che sabato scorso il Comitato d'agitazione deliberò di ordinare l'attuazione dello sciopero. [illegible] Raggiunto l'accordo con essa, le ulteriori trattative — che assumerebbero carattere ufficiale — verrebbero generalizzate e sarebbero di molto agevolate, almeno secondo quanto risulta dalle informazioni che ci vengono fornite.

Anche la giornata di ieri, terza di sciopero generale, è trascorsa senza apportare alcuna novità o modificazione sostanziale alla situazione.

Nessun comizio di scioperanti è stato tenuto. Gli operai addetti alle nuove costruzioni del Lingotto e che dipendono alcuni da imprese private ed altri dalla Fiat, in una riunione tenuta alla Camera del lavoro hanno deliberato che i dipendenti dalle imprese private continuino il lavoro, mentre gli operai alle dipendenze della Fiat si uniformeranno al movimento, scioperando anch'essi.

La Sezione metallurgica, in un suo comunicato, ha confermato che anche gli operai che dipendono da Ditte le quali non hanno chiesto di apportare riduzioni di salario debbono astenersi dal lavoro. Le Commissioni interne di quegli stabilimenti nei quali al momento dello sciopero erano in corso vertenze o trattative sono state invitate dalla Sezione a comunicare i termini di esse e le condizioni o proposte loro pervenute da parte degli industriali.

Per gli scioperanti di Torino la Sezione metallurgica ha disposto che abbia luogo un nuovo comizio generale domani mattina alle ore 10 al Parco Michelotti, essendo risultato troppo inadatto allo scopo lo Sferisterio De Amicis sia per le condizioni dell'immobile sconvolto da lavori di demolizione, sia per il nessun riparo che offre ai raggi del sole, il quale — quando non è nascosto dietro le frequenti nuvole di questo temporalesco giugno — reca fastidio agli oratori ed a chi li ascolta.

Ad Alessandria

Alessandria, 28, notte.

Prosegue compatto lo sciopero dei metallurgici che si è esteso anche alle piccole officine. Giornalmente vengono tenuti comizi nei quali gli oratori invitano gli operai alla resistenza. Lo sciopero si mantiene calmissimo.

Lo sciopero dei maestri attuato a Novara

Una riunione per la Gozzano-Alzo

Novara, 28, notte.

In conformità della deliberazione presa l'altro giorno, i maestri comunali hanno stamane effettuato lo sciopero. L'astensione dalle lezioni è stata completa. Nella giornata una Commissione di maestri ha conferito con il regio provveditore agli studi e stasera col sindaco prof. Bonfantini. E' giunta notizia dal Ministero che è stato concesso al Comune il pagamento della somma di lire 100 mila quale contributo per il secondo semestre, ciò che dovrebbe facilitare il componimento della vertenza. Domani avrà luogo un comizio degli scioperanti ai quali la Commissione riferirà circa le dichiarazioni del sindaco. I maestri pubblicheranno un manifesto alla popolazione a giustificazione del loro [illegible].

Si sono stasera adunati davanti al prefetto i rappresentanti del Comitato costituitosi per l'acquisto della ferrovia Gozzano-Alzo, i rappresentanti della Società già esercente la linea, il [illegible] Mellini, inviato del Ministero dei Lavori Pubblici e l'avv. Piras, segretario politico della Unione costituzionale. Il Comitato costituitosi per la suddetta ferrovia ha presentato le sue precise proposte alla Società, la quale si è riservata di prenderle in esame. Venne stabilita una nuova riunione fra i presenti per martedì prossimo a Milano allo scopo di addivenire ad una concreta decisione.

Uno sciopero di 24 ore a Biella

Biella, 28, notte.

Il comunista Sandretti Pietro, segretario comunale di Andorno veniva condannato in questi giorni dalla Corte di Assise di Vercelli a 24 mesi di detenzione, per le due epigrafi incise nella lapide murata ad Albano Vercellese e ad Andorno, che suonavano così: «Ai morti che dettero ignari la giovinezza alla causa del capitalismo, l'amministrazione comunale di Andorno, negli albori della rivoluzione proletaria rivolge il pensiero. Dal loro sacrificio immane divampa alta la fiamma distruggitrice e si eleva severo il monito incitante i lavoratori del mondo alla riscossa». In segno di protesta per la condanna del Sandretti, gli operai di tutti gli stabilimenti del Mandamento di Andorno hanno oggi proclamato lo sciopero per 24 ore. Lo sciopero sarebbe stato proclamato all'insaputa dei dirigenti della Camera del lavoro di Biella. Sul posto è stata inviata truppa ed un buon nucleo di carabinieri ed agenti pel mantenimento dell'ordine, che però finora non venne turbato. Gli industriali della Valle di Andorno a loro volta hanno deciso la serrata degli stabilimenti fino a lunedì.

Un referendum fra gli edili

Animato comizio di categoria

Nel cortile della Scuola Pacchiotti ieri dalle 17 alle 19 si è svolto un animatissimo comizio di edili, al quale sono intervenuti in gran numero gli operai delle categorie interessate e cioè: muratori ed affini, decoratori, stuccatori, marmisti, scalpellini, pavimentatori e piastrellisti. Oltre ai membri della Commissione che partecipò alle trattative coi datori di lavoro, ed a quelli del Consiglio del Sindacato e della Federazione edili, erano pure presenti il Consigliere provinciale Tonielli e il segretario della Camera del Lavoro, Roveda.

L'assemblea, sin dall'inizio si rivelò nervosa. Al tavolo degli oratori si susseguono i vari rappresentanti delle categorie, degli enti e delle tendenze, ma il comizio è continuamente messo in agitazione da interruzioni e battibecchi. Uno dei membri della Commissione delle trattative espone lo schema di concordato che il comizio deve approvare. Le principali disposizioni di esso sono le seguenti: l'orario di lavoro rimane qual'era, colla modificazione, che nei mesi di dicembre e gennaio l'orario è ridotto da sette ore e mezza a sette. Il famoso «recupero» cioè il maggior lavoro che si dovrebbe fare nei mesi della buona stagione per compensare la minor durata dell'orario invernale, resta facoltativo, da concordarsi fra padroni e lavoranti di ciascun cantiere. Le paghe orarie rimangono immutate, così la quota caro-viveri, che in seguito agli ultimi accordi fu conglobata. Per le assicurazioni sociali per cui il vecchio concordato prevedeva una ritenuta del 2,50 per cento è ora stabilita la ritenuta del 2 per cento.

Questa esposizione suscita vivaci dissensi, frammisti a segni di approvazione. Quasi tutti i convenuti però — e molti oratori ne sono gli interpreti — si dimostrano avversi alla clausola del ricupero, che fu l'argomento che provocò la maggiore animazione nella discussione. Un oratore disse fra gli applausi che con tale patto si verrebbe a creare il pericolo di licenziamento per quegli operai che si rifiutassero di compiere il maggior lavoro pel ricupero, che è facoltativo, giacchè i padroni non tollererebbero dissenzienti su tale argomento.

Durante i discorsi fece anche capolino la questione delle tendenze fra socialisti e comunisti, i cui oratori si accusarono a vicenda di seguire una tattica sbagliata. Dopo quasi due ore di questi dibattiti l'assemblea però si dimostra impaziente. Mentre molti se ne vanno, altri gridano: «Ai voti! ai voti!» volendo con ciò ottenere lo scopo di far cessare il duello oratorio. [illegible]

L'agitazione dei lavoratori della mensa

Abbiamo già intrattenuto i nostri lettori sull'agitazione sorta in seno alla categoria dei lavoratori della mensa [illegible] cosidetti crumiri — la questione fu largamente dibattuta, e tutte le assemblee confermarono sempre la loro decisa avversione alle falcidie volute dai proprietari, tanto più che anche per il personale pagato a mese il divario fra le richieste dell'organizzazione operaia e le offerte dell'Associazione padronale è fortissimo. Sopratutto i lavoratori della [illegible] insistono perchè venga stipulato un contratto unico per tutte le categorie.

Ora però la vertenza pare sia entrata nella fase delle trattative. Si annunzia infatti che venerdì, alle ore 15, avverrà la prima riunione dei rappresentanti le due parti alla sede della Confederazione esercenti. Alle ore 21, presso l'Associazione albergatori si incontreranno i delegati degli addetti alle aziende alberghiere coi rappresentanti dei proprietari. Oggi, per le necessarie intese, si riuniranno alle 15,30 la Commissione delle trattative e quella di Guarnigione.

Il contratto d'impiego privato

Alla Federazione Impiegati e Commessi si sono riuniti numerosi addetti alle aziende private ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati dell'industria e del commercio, i commessi della città di Torino, riuniti a comizio, la sera del 27 giugno, nella sede dell'Unione del Lavoro, constatato il ritardo frapposto all'approvazione, da parte del Parlamento, del Decreto luogotenenziale sul contratto di impiego privato, ritengono dannoso, per le reciproche parti, tale prolungato ritardo. Convinti come sia una definitiva assicurazione dei propri rapporti giuridici e morali debba derivare comune interesse e soddisfazione; reclamano dagli organi competenti la pronta conversione in legge del Decreto succitato, apportandovi quelle migliorie, reclamate dalle necessità nuove, e compendiate nel progetto all'uopo presentato alla Camera dall'on. Pino. Additano ancora le sindacati nei motivi, il riordinamento delle Commissioni arbitrali, la riforma del Consiglio superiore del lavoro, quali importanti problemi su cui la considerazione dei legislatori devesi soffermare, onde prontamente esaudire le rinnovate richieste della classe impiegatizia».

Per gli impiegati avventizi ex-combattenti

La locale Sezione della Federazione Nazionale Impiegati Pubbliche Amministrazioni, essendosi interessata per la sorte degli avventizi ex combattenti, alcuni dei quali hanno ricevuto lettera di licenziamento col 30 corrente mese, ha ricevuto dal Segretario generale della Federazione, comm. Tommaso Fattorosi una lettera, con la quale informa «che il Governo ha accolto pienamente le richieste avanzate dalla Federazione stessa e che con un disegno di legge ora davanti alla Camera dei deputati non solo è provveduto perchè gli avventizi siano mantenuti ancora in servizio, ma sono ancora stabilite disposizioni per la loro sistemazione in ruolo».

Voci e proteste

Insegnanti medi. — «La Sezione Torinese della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie, convinta che troppo iniquo è il trattamento fatto agli insegnanti fuori ruolo, onde una missione così alta come quella della scuola è resa pari al più umile e indecoroso avventiziato; dolente che nella prossima chiusura delle scuole si presenti ancora per tanti benemeriti e onesti colleghi la sconfortante prospettiva di perdere per i mesi di vacanza anche l'indennità attiva; invoca dal Ministero, che della scuola e dei suoi buoni lavoratori e degli umani legittimi loro diritti deve essere il vigile e onesto difensore, un provvedimento che ripari tanto grave ingiustizia».

Dipendenti comunali. — «Le Commissioni interne dei dipendenti comunali, constatato che l'Amministrazione civica, sempre sollecita ad attuare il suo programma di riforme, lascia da troppo tempo insolute alcune questioni di carattere che, anche per ragioni di decoro, dovrebbero finalmente avere la reclamata soluzione, danno mandato alla C. E. di sollecitare al riguardo l'Autorità municipale, ricordando che rientra nei suoi doveri quello di portare ad equa e tempestiva soluzione i provvedimenti del personale».

Un suicidio e quattro arresti per il furto dei tabacchi a Lucca

Lucca, 28, notte.

Il furto dei tabacchi alla Stazione ferroviaria di Lucca va assumendo sempre maggiore ampiezza, ed ora volge anche al tragico. Si è infatti ucciso, stamane, alle 5, con un colpo di rivoltella al capo, certo Della Croce Ranieri, di anni 60, contabile, dirigente della Ditta [illegible] Sani e Lazzari, la quale, riceveva qualche suo impiegato e [illegible] Intanto sono stati arrestati il deviatore ferroviario della Stazione di Lucca, Gabale Cesare, un impiegato della Manifattura dei Tabacchi, un compropritario della Ditta Sani e Lazzari, Sani Remo, ed il capo della squadra dei facchini della Stazione di Lucca.

SPORT

La penultima giornata di corse all'Ippodromo di Mirafiori

Mai come quest'anno la Stagione ippica è stata dotata di una così ricca serie di premi e di un così numeroso e vario lotto di cavalli. Ed il pubblico è andato via via interessandosi maggiormente alle corse, tanto che domenica passata l'Ippodromo presentava l'animazione degli avvenimenti maggiori.

Altrettanto sarà certo le giuste due ultime giornate festive: e noi lo auguriamo di cuore alla Società, perchè essa possa continuare con slancio e soddisfazione nello svolgimento del suo programma ardito.

Il *Premio Frejus*, che è la Consolazione della Prova del Criterium Internazionale, offre un insperato lotto di partenti. Fra essi notiamo l'ottima puledra di Turner, Rocky Mountain, che troverà però oggi contro di sè due puledre non facili da battere: Nobildonna e Eulalia, e due puledri in grande progresso di forma: Althos e Privilegio. Fra questi difficile è la scelta, e certo emozionante e serrato sarà l'arrivo per la conquista del premio dell'ammontare di L. 10.000, sulla distanza di metri 1600.

Palermo, Vinicio e Vieux Tigre sono i concorrenti più in vista fra gli undici cavalli rimasti nell'handicap Grana, dove Villarosa e Banuncolo, in progresso di forma anch'essi, sono i loro più temibili avversari.

Rea Silvia dovrebbe condurre a termine una bella corsa nel *Premio Malone*, poichè Fluminiano non può impegnarsi quest'anno nella sua azione di galoppo di altri tempi.

Nuovi arrivi di cavalli rendono più incerta la lotta nei Premi Orba e Pont, benchè paiano rispettivamente più indicati per la vittoria Calcabrina e Sybaris, poichè Ardelia e Harvard dovrebbero essere riservati per il Premio Piemonte, che dovrà corrersi domenica prossima.

Programma della giornata

Premio Borgo Medioevale (Steeple-chase, A vendere, Gentlemen-riders), L. 3000, m. 3200. Iscritti: Malpensa (10.000), 71; Guio (14.000), 69; Hermada (14.000), 72.

Premio Orba (Handicap ascendente), L. 5000, m. 2000. Iscritti: Faenza, 47; Nimis, 54 ½; Kestling, 56 ½; Calcabrina, 58 ½; Ardelia, 63 ½; San Polo, 45; Harvard, 60.

Premio Pont (L. 5000, m. 2000). Iscritti: Latina, 56; Palermo, 56; Jonquery, 54; Sikaryt, 61; Vulcania, 50; Villarosa, 54; Arellano, 57; Gramolare, 53; Dame du Nord, 54; Sunlight, 44; Calumet, 61.

Premio Malone (Handicap discendente), L. 5000, m. 1500. Iscritti: Admeto, 55 ½; Rea Silvia, 50 ½; Fluminiano, 63 ½; Furley, 58 ½; Villarosa, 48 ½; Verbena, 48; San Polo, 42.

Premio Frejus (Internazionale), L. 10.000, m. 1600. Iscritti: Nobildonna, 54; Erices, 50; Rocky Mountain, 54; Pink Rock, 56; Althos, 57; Eulalia, 54; Privilegio, 57.

Premio Grana (Handicap ascendente), L. 5000, m. 1800. Iscritti: Palermo, 56; Jonquery, 50; Vieux Tigre, 57; Admeto, 57; Thorwaldsen, 53; Volumnia, 51 ½; Villarosa, 55; Vinicio, 60; Gramolare, 49; Banuncolo, 50; Coy Collera, 50.

Premio Principe Eugenio (Handicap ascendente, Gentlemen-riders), L. 5000, m. 2000. Iscritti: Pebilia, 66; Quell'altro, 64; Jagigio, 67 ½; Ornato, 72; Donne, 78; L'Americana, 68; Al [illegible], 66.

Ed ecco i nostri pronostici:

Premio Borgo Medioevale: Malpenza.
Premio Orba: Calcabrina, Nimis.
Premio Pont: Sybaris, Calumet.
Premio Malone: Rea Silvia, Fluminiano.
Premio Frejus: Nobildonna, Rocky Mountain.
Premio Grana: Palermo, Vinicio.
Premio Principe Eugenio: L'Americana, Danae.

Nel regno dei liberi
La Targa Sina Stolfi

Il Comitato Ter. dell'U. L. I. C. organizza per la 2a decade di luglio un torneo estivo a sei giocatori, libero ai boys, al quale la Società potranno inscrivere una o più squadre. Le iscrizioni (tassa L. 7,50), già aperte, si ricevono tutti i giorni, eccetto i festivi, presso il signor Luigi Arduino, (via San Tommaso, 10). — Premi: alla prima classificata: Targa «Sina Stolfi», alla Società, e 6 medaglie vermeille ai giocatori; alla seconda: diploma e 6 medaglie argento; alla terza: 6 medaglie di bronzo.

Calendario per domenica

Campionato Boys — Campo Juventus — Ore 10: Virtus C.-Juventus (arb. Dono).

Coppa «Oreste Ilacuti» — Campo Virtus, (corso Bramante, ex-Barriera Nizza) — Ore 18,30: Fert B.-Garrone (arb. Preti) — Ore 10: Fert A.-Sala dei Crak (arb. Vaiolini) — Ore 9: Vanchiglia L.-Le Alpini (arb. Coppo) — Ore 9,30: Vanchiglia F.-Taurinia (arb. Coppo) — Ore 11: Virtus Ex-Vigor F. (arb. Arduino) — Ore 11,30: Virtus F.-Vigor L. (arb. Preti) — Ore 17: Virtus L.-Italia F. (arb. Amatetti) — Ore 17,30: Italia L.-Argentina A. (arb. Amatetti) — Ore 18: S. Paolo-Argentina B. (arb. Fransi).

FOOT-BALL

U. S. Vanchiglia batte G. S. Casellesi (2-1). — I rossi del Vanchiglia attaccano la fondo e riescono con una cannonata a sorprendere gli avversari con Ruggin I. La ripresa vede il pareggio del G. C. Casellese, ma poco dopo Nicoletti I, ricevuto il pallone da Garbagnone, si fa luce e segna il goal della vittoria per i rossi.

La III notturna dell'U. S. Enotria

L'U. S. Enotria organizza per questa sera la 1a corsa ciclistica notturna, libera ai soli indipendenti. Essa si svolgerà su di un percorso di Km. 4 circa e servirà per l'assegnazione di quaranta premi individuali e di due di rappresentanza. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale in via Baretti, 18 fino a mezz'ora prima della partenza. Il ritrovo è fissato per le ore 20 presso la sede sociale e la partenza sarà data alle 21.

Gite ed escursioni

Il Gruppo Femminile Uni organizza per domenica la sua 11a Gita sociale all'Uja di Mondrone (metri 2964, Val Grande di Stura). Ritrovo sabato, alla Stazione Ciriè-Valli di Lanzo, (via Ponte Mosca), ore 13,45. Spesa di viaggio: per i soci L. 14 andata e ritorno; per i non soci, L. 16, andata e ritorno. Direttrici di gita: prof.ssa Rosalia Calone, Jolanda Chiarasino. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 30 giugno, ore 19, dal custode Bono, alla sede sociale, in via Monte di Pietà, 14.

L'Ugei farà svolgere sabato e domenica la sua X Gita sociale al Monte Lera (Valle di Viù), col seguente programma, con ritrovo alla Stazione Ciriè-Lanzo alle ore 17,30 di sabato. Le iscrizioni si ricevono nelle sere 29 e 30, alla sede sociale, in via Cavour, 8. Spesa L. 24.

La malattia del secolo

Il sopralavoro intellettuale, morale e fisico è proprio la malattia della nostra epoca. Tutti quanti si affaticano più o meno eccessivamente e questo produce gravi inconvenienti per la salute.

Le conseguenze del sopralavoro sono da temere. E', infatti, l'esaurimento nervoso, l'indebolimento progressivo e ben presto la nevrastenia ed il suo corteo di disturbi organici.

Con l'esempio del sig. Salvatore Gualana, di anni 19, e dimorante a Milano, Piazza Risorgimento n. 8, potrete vedere che nei casi d'indebolimento e di depressione nervosa conseguitivi al sopralavoro la cura delle Pillole Pink dà notevoli risultati:

Sig. Salvatore GUALANA.

«Sono felice di comunicarvi la mia soddisfazione — ci scrive il sig. Salvatore Gualana — a proposito degli eccellenti risultati che ho ottenuti con le vostre Pillole Pink in un caso d'esaurimento nervoso risultante da sopralavoro. Mi ero molto mancato a seguire i miei studi ed ero divenuto debole, pallido, nervoso. Spesso, la mattina, mi svegliavo con una sensazione di grande stanchezza e con un violento mal di capo. Ricorsi allora alle Pillole Pink che mi hanno reso le forze, la calma, una buona cera e sonni riposanti».

Gli anemici, i nevrastenici, i convalescenti, gli strapazzati, tutti quelli, insomma, che sono colpiti da numerose affezioni aventi per causa l'impoverimento del sangue o l'indebolimento del sistema nervoso, trovano nelle Pillole Pink il rinnovatore delle forze che conviene per tutto ai bisogni del loro organismo indebolito.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

In viaggio per le Indie

(Dal nostro inviato speciale)

A bordo dell'«Ungaria»
nel Mar Rosso, Giugno

Dalle Indie, in generale, in questa stagione si torna, e i piroscafi che vi si dirigono sono piuttosto squallidi, salvo questo dove il caso mi ha condotto e mi ha fatto incontrare una interessante compagnia d[illegible] liberata di andare alla conquista dello sconosciuto emirato indipendente, grande due volte l'Italia, piantato nel cuore dell'Asia tra la *Persia*, il Tibet, l'India e il Turchestan. L'emirato è l'Afganistan, la compagnia è italiana ed ha alla testa un giovane diplomatico brillantemente noto per le sue iniziative orientali, il marchese Paternò. Ma il lato più originale della cosa è che la missione è accompagnata da un gruppo di afgani i quali venuti in Europa alla ricerca di un paese che si degnasse di interessarsi dell'Afganistan e del suo desiderio di aprirsi alla civiltà occidentale (povera gente!), hanno finito, dopo molte e pittoresche avventure, a trovare che l'Italia faceva al caso loro.

La "missione" italiana per l'Afganistan

Ho parlato di avventure. Infatti per un anno le ambascierie afgane avevano ottenuto da noi un successo molto mediocre. Il ministro Della Torretta a sentirne parlare alzava le spalle e l'invito degli afgani a stabilirci in casa loro con una Legazione era preso in ridere. L'Afganistan! Si poteva sul serio credere che un paese a 1800 Km. dal mare, soggetto sino a ieri all'influenza britannica, fanatico sino allo inconcepibile, semi-selvaggio, senza moneta propria, perduto alle falde degli altipiani del Pamir, fosse degno di considerazioni! Se qualche cosa di utile ci fosse stato da concludere con quei sei milioni di pastori, ci avrebbero pensato gli inglesi, che sin contro le frontiere Afgane arrivano con le loro ferrovie del Cashemire... Ma gli afgani-staffetta ribattevano che con l'Inghilterra il loro paese non voleva aver nulla di comune, tanto che l'Emiro aveva rifiutato l'ultimo sussidio assegnatogli dagli inglesi, che essi non cercavano protezioni politiche ma della gente disposta a lavorar con loro a costruir ferrovie, a organizzare ospedali a scambiar merci... L'Italia, potenza amica degli islamiti, pacifica, lontana, splendeva agli occhi dell'emiro aspettante più desiderata dei rubini e degli smeraldi della sua corona... E a questo proposito, gli italiani imparassero che l'Afganistan, fra le altre cose, è il paese delle pietre preziose... Intanto si degnasse l'Italia di accogliere in un buon istituto d'educazione il figlio dell'Emiro...

Per tutta risposta Della Torretta, o qualcuno per lui, rispose che il figlio dell'Emiro poteva andarsene se ne aveva voglia a istruirsi a Parigi. L'Italia di cotesto piccinerie non se ne curava. Infatti l'altezza afgana finì con l'andare a Parigi, ma l'ambasciatore capo, testa dura di montanaro (è qui nel salone appisolato su di una poltrona, e una splendida catena d'oro tempestata di turchesi gli orna la pancia dignitosa) s'era fitto in capo l'Italia e non si scoraggiò delle ripulse. Appreso che in Italia se un ministro ha detto di no, crea la certezza che il suo successore dirà di sì. Il marchese Paternò gli confidava che Sforza aveva detto in origine sì. Torretta no, un po' di pazienza e sarebbe tornato un ministro del sì. E così accadde, ma fu un sì condizionato, detto a denti stretti. Si ma niente spese straordinarie. Cinquanta mila lire oro per il ministro, una metà forse per il segretario, qualche cosa per l'affitto della futura Legazione di Kabul e basta. Il Paternò, già preposto alla legazione dei paesi arabi naufragata dopo la cacciata di Feisal da Damasco, poteva trasportare insomma le sue tende alle sorgenti dell'Indo. «Avrei bisogno di esperti — osservò il plenipotenziario. — «Si aggiusti, trovi dei volontari, denari non ce ne sono a meno che li diano gli afgani» — gli rispose il Ministero.

Speranze di affari e pericolo di... castità

Il Paternò si mise al lavoro e trovò i «volontari». Siccome le spese le dovevano sostener loro e le amministrazioni private che li offrivano, nè è venuto fuori una «missione» *sui generis*, molto giovane che di Asia non ne ha mai sentito parlare, ma piena di grandi speranze. Ah queste non fanno difetto! Sopratutto in fatto di raccolta di pietre preziose, una volta arrivati alla meta! Non importa se nessuno dei «pionieri» ha mai attraversato il Mar Rosso, se le conoscenze sull'Afganistan si limitano per ora a sapere che bisogna andarci con un letto da campo, perchè, di letti sotto il «tetto del mondo» non se ne usano. Gli afgani accompagnatori, non hanno creduto di sbottonarsi di più sulle nozioni intorno al paese... Allora il commesso viaggiatore milanese (ci voleva!) ha fatto un rapido calcolo dei letti che si potrebbero importare in Afganistan ed ha scoperto che ci sarebbe da realizzare un beneficio fantastico! L'esperto finanziario che è armeno (in una missione di questo genere tutto va e anche gli armeni possono passare per italiani) è viceversa ossessionato dall'idea della Banca di emissione da istituire a Kabul...: «Si ça marche, ce sont des milliards, des milliards pour l'Italie!». Il più positivo è l'ingegnere, che fa la parte del pessimista. Gli è toscano. «Se le ferrovie ce le vogliono gli afgani, prontissimo a trasciargliene anche per mi anche per diecimila chilometri... Ma ci crede lei!». Ma il più sicuro del fatto suo è il medico. «Vede, bisognerebbe che avessi un po' di fortuna subito. Aprire un bell'ambulatorio, fare subito un'operazione impressionante, miracolosa, che colpisca le fantasie, e io sono a posto. Divento medico dell'Emiro e ho in mano tutto...» ogni tanto sorgono i dubbi... Assalgono di sera, le sfiducie, sul mare fosforescente nell'afa che diventa ogni giorno più pesante, mano mano che si scende verso il Bab-el-Mandeb. «Come sono sispettosi questi afgani — dice qualcuno — sembravan più socievoli a Roma!». — «E già, non bisogna dimenticare che il paese era assolutamente chiuso agli europei sino alla fine della guerra!». — «Sapete, il generale afgano, per mezzo dell'interprete, mi ha fatto capire che per noi andare nell'Afganistan è come fare voto di castità. Sull'argomento femminile non c'è progresso in vista. Tutti gli afgani per noi, ma nessuna afgana. E dicono che siano le più belle donne del mondo!». «Che esagerazione!», interrompe la voce flautata di una giovanissima principessina romana che ha avuto l'originale idea di andarsene anch'essa a vedere come è fatto l'Afganistan, così pel gusto del nuovo, per mostrare la grazia di una fanciulla italiana fra gli asiatici del centro.

Al mattino, dopo il *lunch*, lezione di afgano, cioè di persiano, perchè gli afgani parlano e scrivono questa lingua. Chi dà lezione è uno degli accompagnatori. Ma da che è noto che come in persiano si scrive in un modo qualunque, ma si pronuncia in guisa che in italiano il tacere è bello, il fascino della lingua che partorì prima fra tutti i canti d'amore è notevolmente diminuito. Una delusione anche la lingua!

La penetrazione tedesca in India

Siamo all'altezza di Massaua. Il mare è divenuto una distesa di fuso, abbacinante metallo, un'immensità immobile e grave. Quanti gradi oggi, sul ponte dalla parte dove non batte il sole! 36! Ad Aden, ne troveremo 41 o 42, a Bombay forse 45. La «missione» per l'Afganistan che ieri era ancora molto spiritosa nella sua giovanile inesperienza dei tropici e si beffava del Mar Rosso e della sua calura, boccheggia sparsa sull'immobilità delle sedie a sdraio. I saloni dell'«Ungaria» lampeggiano di decine di ventilatori turbinanti; la nave, tutta avvolta nella camicia delle sue tende tropicali, preme e scivola sulla calma sfavillante mèta irraggiungibile di corse folli di delfini e di prodigiosi slanci nel sole di pesci volanti. Si ridestano e compaiono sulla coperta figure rimaste sinora nascoste, occhialuti studenti indiani che rimpatriano, donne *bengali* drappeggiate in eleganti toghe cremisi e oro. Andiamo verso gli indiani... Vengono tutti di Germania! La Germania innanzi tutto! Essa è ormai la sola luce di occidente per tutti gli indiani che vanno in Europa. Abbeverarsi alla coltura tedesca, servirsi di prodotti tedeschi, spargere in India la nozione della tragedia germanica, ecco che cosa hanno fatto, ecco i propositi delle nuove generazioni indo-musulmane. «E verso l'Italia non vi sentite attirati?» «Abbastanza, ma gli italiani sembra che temano di conoscere l'India. Forse non sanno neppure che oggi gli scambi fra i due paesi sorpassano il miliardo di lire annue». «Dura ancora il boicottaggio anti-inglese?» «Durerà sempre!». «E pensate che gli inglesi continueranno a sopportarlo senza prender delle misure contro i tentativi di altre penetrazioni commerciali?». «Le misure sono state prese, ma non servono».

La bella indiana sdraiata

Sentiamo che cosa dice la signora indiana, la più bella. Ieri sera, sul tardi, essa e il marito — che dice di essere un artista, ma di che specie è stato impossibile farglielo confessare —, avevano disteso un tappeto sul ponte e vi si erano accoccolati uno accanto all'altro, l'uomo con la schiena appoggiata alla balaustra, la donna nell'atteggiamento di Bimala di Tagore, nella «Casa e il Mondo» con i piedi dello sposo appoggiati sul suo capo... Dolce positura di sottomissione! «Avete soggiornato lungamente in Europa, signora?», domando. «Tre anni!». «Che ne dite degli europei?» «Essi rimarranno da una parte e noi dall'altra». «Non comprendo». «Quando conoscerete un poco l'India, comprenderete». «Ma questa rivoluzione, voi indiani la farete o non la farete?» «Non la faremo». «E allora!» Questa bruno-pallida signora (non si comprende bene se sia più pallida che bruna o viceversa) non si vuole compromettere. E peggio degli afgani, che al quarto giorno di viaggio si sono decisi, per la bocca dell'ambasciatore principale, cugino dell'Emiro, a fare un'altra importante dichiarazione sul «riservatissimo» paese loro. Che cioè i buoi afgani sono più piccoli di quelli d'Italia e che nell'emirato ci sono molte industrie... «Quali?» «I calzolai che fanno i sandali, i sarti che fanno gli abiti, non sono industrie queste?» «Perfettamente giusto». Tuttavia la principessina romana ci garantisce che con lei gli afgani sono meno gelosi dei segreti del loro paese! C'era da aspettarselo, trattandosi di una principessa che ha inaugurato uno *sport* strabiliante: quello nientemeno che di offrire alla cara patria italiana in bolletta una diplomazia gratis in paesi sopratutto esotici e lontani. Più il paese è lontano e più lo sport è divertente e improveduto specialmente nei risultati. Del resto è un modo come un altro per spendere i quattrini che si hanno d'avanzo.

Un cuoco a 300 mila lire all'anno!

Saliamo in vista degli altipiani etiopici. Ecco laggiù nel remissimo orizzonte la linea indecisa delle montagne che dominano i deserti dancali. C'è nessuno a bordo che ricorda la vecchia Eritrea, la sconquassata Massaua semidistrutta dal terremoto di or è un semestre! Questi italiani che viaggiano meco pare che sappiano appena che queste coste laggiù sono italiane per centinaia e centinaia di chilometri! Toh! C'è uno a bordo che protesta! E' un italiano dell'Eritrea. Sbarcherà ad Aden per tornarsene indietro a Massaua e poi all'Asmara per quella ferrovia che da decenni non sa mai avanzare da nessuna parte, come fosse esausta per lo sforzo compiuto a salir sull'altipiano... Protesta l'italo-eritreo per l'«abbandono» nel quale è lasciata la Colonia! «Ma che abbandono! O si piglia la Etiopia o è inutile interessarsi dell'Eritrea. La questione è tutta qui. Sono vent'anni che la conosco. E' sempre quella!» «No, non è così». «E com'è allora!» «Bisogna ricostruire Massaua». «Quanto costa?» «Cento milioni di lire, carta però». «Stia certo che per quante coglionerie potrà fare il Governo d'Italia, non farà mai quella di buttar via cento milioni a rifar Massaua! Potete stare benissimo alla «belle étoile». Tanto non piove mai!».

A proposito di pioggia! Mi dicono che ad Aden son 13 anni che non piove! Motivo di più per anticipare il desiderio di arrivar presto alle Indie. E' un po' lento questo sontuoso «Ungaria» che ci porta. Diciannove giorni da Trieste per arrivare a Bombay! Ma in compenso una vita di bordo sibaritica al punto che i passeggeri hanno avuto oggi la «soddisfazione» di vedere il proprio nome stampato dalla tipografia di bordo in cartoncini-ricordo che sono un capolavoro... Sfido, un piroscafo dove il cuoco ha uno stipendio di *venticinquemila lire al mese*, cioè 300 mila lire all'anno... Ho domandato al comandante Lova, se in quella cifra è compreso anche il valore delle vivande passate ai passeggeri, ma il nostro padrone a bordo, dopo Dio e dopo la radiotelegrafia, mi ha guardato con commiserazione. «Un cuoco di un vapore di tonnellate 13 mila che va alle Indie! Ma è un personaggio! Segua la varietà dei *menus*, osservi la scienza della loro armonia con la latitudine e il clima, apprezzi la fantasia della loro preparazione e poi mi dica se il nostro cuoco non è un grande artista!»... Me ne convinco, me ne convinco ogni giorno di più, navigando su questa lussuosa stia di polli sottoposti all'ingrasso. I polli nella concezione della Compagnia di navigazione dovremmo esser noi, cui la forzata immobilità e il calore infernale, tolgono il bene di apprezzare nella sua giusta misura i benefici della tavola...

L'oceano sotto lo sfavillio delle stelle

Isoletta di Perim! Il Mar Rosso è finito. Entriamo nell'Oceano Indiano. Vi entriamo romanticamente, di notte, sotto grappoli sfavillanti di stelle. Impossibile passar la notte in cabina. Si dorme sul ponte, diventato dormitorio comune. Pardon!... uomini da una parte, signore dall'altra. Fra i primi, ferve una ardente discussione iniziatasi a pranzo. «Tollererebbero o meno gli inglesi, su nave inglese, a cagione dell'enorme calore, un pranzo in pantaloni bianchi e smoking idem!». «No, non lo tollererebbero, i calzoni dovrebbero esser sempre neri». La cosa è così appassionante che ritengo venuto il momento per abbordare il cugino dell'Emiro Mohamed Vali Kan, che disteso sul suo materassino pensa di certo alle sue undici mogli lasciate a Kabul e che da un anno non vede... Ha compiuto quel sacrificio per ottenere il riconoscimento del suo paese da parte dell'Europa e dell'America. Parliamo ancora dell'Afganistan e dell'India. Una volta, non molto tempo fa, quando si andava alle Indie dominati anticipatamente dall'impressione sovrana che l'immenso iperbolico paese produce sull'animo dei viaggiatori: una chiarezza inimmaginabile di atmosfera, un contrasto violento di luce e d'ombra, una ricchezza di colori mai veduta, nella quale, inconcepibile anomalia, s'agita un popolo profondamente triste e completamente dominato dall'idea religiosa. Ma oggi! L'Oriente che era per definizione soggetto all'Occidente ha compiuto non un'evoluzione, ma una rivoluzione. Non c'è più soggezione che nella forma... Ogni nave che arriva alle Indie partendo dalle nostre terre apporta, si può dire, a cotesta forma, divenuta effimera, un cangiamento.

Mohamed Vali Kan, disteso sul ponte, presso di me, quest'uomo che sino a qualche anno fa era un semibarbaro e che ora è un raffinato, un diplomatico che ha trattato da pari a pari con gli arbitri del mondo; me l'ha suggerito or ora. E, soddisfatto, ci dorme sopra, in pijama color d'oltremare, sotto il fervido scintillio della Croce del Sud.

ARNALDO CIPOLLA

Una sessione straordinaria di esami per gli studenti soldati

Roma, 28 notte.

Il ministro della Pubblica Istruzione onorevole Anile, assecondando le aspirazioni dei giovani studenti che bene meritarono della patria, ha presentato alla Camera dei deputati, per la discussione d'urgenza, un progetto di legge con il quale viene indetta una nuova straordinaria sessione di esami per gli studenti accennati. Ecco le disposizioni esatte del disegno di legge: E' indetta per il settembre ottobre 1922 una sessione straordinaria di esami di licenza nelle scuole medie di primo e secondo grado e magistrali, alla quale saranno esclusivamente ammessi coloro che prestarono servizio militare in zona di operazioni nel periodo bellico e pur avendovi diritto non beneficiarono di tutte le tre sessioni straordinarie concesse ai militari col D. R. 17 agosto 1919, N. 1560 e col R. D. L. 6 gennaio 1921, N. 184. La sessione sarà da computarsi per coloro che con essa iniziano o completino esami nel numero delle sessioni loro spettanti ma sarà eccezionalmente concessa anche a coloro che avessero già compiuto il ciclo delle sessioni loro spettanti. Gli esami consisteranno in prove orali per tutte le discipline da sostenere sui programmi stabiliti coi vigenti regolamenti salvo che per l'italiano per la quale materia vi saranno le prove scritte ed orali. I candidati ammessi conseguiranno la licenza anche se riprovati in due materie che non siano l'italiano per tutte le scuole, il latino per i licei e ginnasi classici e moderni, la matematica per le scuole tecniche, complementari e per la sezione fisico matematica degli istituti tecnici, le materie professionali per altre sezioni degli istituti tecnici e la pedagogia per le scuole normali e i corsi magistrali. Coloro che trovandosi nella condizione prevista dall'art. 1.o siano stati anteriormente alla sessione straordinaria ed in detta riprovati in due materie che non siano quelle indicate nell'articolo precedente verranno su loro domanda dichiarati licenziati dalla Commissione presso cui sostennero gli esami. I licenziati dalle scuole normali e dai corsi magistrali nella sessione straordinaria o in virtù del precedente articolo saranno ammessi senz'altro all'esame pratico, pur non avendo compiuto il tirocinio. E' abolito il divieto di proseguire gli studi stabilito con l'art. 50 del regolamento 22 giugno 1913, Numero 1217 per tutti coloro, che avendo conseguito la licenza limitata di cui nell'articolo stesso, prestarono servizio militare nel periodo bellico. Coloro i quali abbiano prestato servizio militare nel periodo bellico e cioè entro il 31 ottobre 1920, conservano il beneficio concesso dall'art. 2 del D. L. L. 28 febbraio 1919, N. 409 anche se abbiano iniziato gli esami di licenza nell'anno scolastico 1920-1921. Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge. *(Stefani).*

Un nuovo giornale italiano a New York

New York, 28.

Oggi ha iniziato la pubblicazione un nuovo giornale italiano intitolato: *Il Popolo*. La stampa italiana dell'America del Nord e quella americana rivolgono calorose parole di saluto e di augurio a questo nuovo quotidiano, il cui primo numero contiene tra l'altro una interessante intervista con l'on. Facta. Questi, dopo aver rilevato che la comparsa di un nuovo grande quotidiano a New York dimostra che gli italiani continuano a pensare con nostalgia alla patria lontana, manda, a mezzo del «Popolo» il più affettuoso saluto alle Colonie italiane ed agli Stati Uniti che le ospitano, colonie che hanno bene dimostrato sul campo di battaglia la loro consanguineità con la madre Patria. Il giornale pubblica pure l'intervista con gli on.li Orlando e Luzzatti; ed ha la collaborazione politica di molte personalità italiane.

(Ag. Stefani).

Il principe ereditario alla casa di Leopardi

Recanati, 28, notte.

S. A. R. il Principe Ereditario, proveniente da Loreto, è sbarcato a Porto Recanati ed ha presenziato alla commemorazione leopardiana; oratore il comm. prof. Enrico Mestica. Indi il Principe ha visitato la casa e la biblioteca di Leopardi. La popolazione ha fatto al Principe accoglienze entusiastiche.

La prima Enciclica di Pio XI

Roma, 28, notte.

Si annunzia che è imminente la pubblicazione della prima enciclica del nuovo Pontefice.

Come avvenne il disastro ferroviario di Berlino

I morti sono trentacinque

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

Fra le persone rimaste gravemente ferite nella catastrofe ferroviaria di ieri sulla ferrovia suburbana di Berlino, altre sono morte in seguito alle orrende mutilazioni: cosicchè stasera il numero dei morti è fatto salire a 35!

Non si ricorda nella circoscrizione ferroviaria di Berlino una disgrazia di tanta entità. Quella tristemente famosa del 1908 sulla ferrovia aerea costò 18 morti; ed era finora la più grave avveratasi. Particolarmente strano sono le circostanze in cui il disastro avvenne. A causa dell'improvvisa sospensione dei treni cittadini, le ferrovie suburbane furono prese d'assalto. Nonostante le proteste del personale ferroviario, centinaia di persone, appena i treni si misero in moto, vi si aggrapparono non badando nemmeno a che cosa si attaccavano, se ai respingenti, agli sportelli, o a qualche altro anche meno sicuro sostegno. Avvenne così che tra questi viaggiatori si trovasse un tale con un sacco tirolese sulle spalle; e dalla bocca del sacco emergevano assicelle di legno. A quanto risulta finora, pare che lo sportello, al quale l'uomo si era aggrappato, si sia aperto proprio nel momento in cui passava l'altro treno, in direzione opposta, treno egualmente gremito di persone sui predellini e sui respingenti. L'uomo, spinto al di fuori dall'aprirsi dello sportello, ingombrò così improvvisamente il breve spazio fra i due treni. Le assicelle fecero il resto: rastrellarono i grappoli umani, e li fecero cadere a terra, lanciando i disgraziati sotto le ruote dell'uno o dell'altro treno. Quando i due treni si arrestarono si constatò che la carneficina era stata orrenda.

Le autorità ferroviarie respingono ogni responsabilità, attribuendo il disastro semplicemente alla spensieratezza con cui i Berlinesi hanno preso a servirsi dei mezzi di trasporto a loro disposizione, specialmente in tempi di ressa.

Le avventure d'una pseudo baronessa e del suo finto segretario a Pola

Pola, 28, mattino.

Da qualche giorno si aggirava in città una giovane, che dicendo di essere la baronessa De Franceschi e milionaria, faceva molto parlare di sè in parecchi circoli. Ella si spacciava per dottoressa in chirurgia e prometteva doni a destra ed a sinistra. Agli agenti di questura non rimase però nascosto a lungo che la donna misteriosa era stata per qualche giorno alloggiata in una casa da thè in via della Carità. Tre giorni fa la giovane si recò insieme al suo sedicente segretario, che poi risultò essere tale Gaspare Mucci, d'anni 21, da Trapani, barbiere, all'ufficio telegrafico per spedire un telegramma diretto alla Banca d'Italia a Milano, col quale chiedeva nientemeno che un milione di lire. In pari tempo la baronessa faceva arrivare delle lettere firmate dall'ammiraglio Simonetti e da altre personalità, per dare ad intendere le sue vaste ed alte relazioni, lettere che poi risultarono apocrife. Anche ieri l'altro la falsa baronessa si recò in un caffè e alla proprietaria chiese di potersi servire del telefono per parlare con Donna Lina Simonetti, consorte dell'ammiraglio, ciò che fu concesso.

Tutti questi fatti misero in sospetto la questura, la quale alle 21 dell'altra sera fece una visita in casa della sedicente baronessa. Appena gli agenti si presentarono nella camera occupata dai due misteriosi individui, lo pseudo segretario si eclissò subito e la baronessa, fingendo di volersi vestire, si gettò sulla via dalla finestra, cadendo nelle braccia del segretario che era andato ad attenderla di fuori. I fuggitivi si nascosero in una casa dove furono raggiunti dagli agenti, ma ancora una volta attraverso una soffitta essi passarono sul tetto e di lì in una abitazione vicina e soltanto a giorno fatto la finta baronessa ed il suo segretario furono trovati nascosti in un pollaio di una casa di via Dante, di dove furono condotti in questura. La ragazza disse chiamarsi Albe lie Franceschi, di anni 19, e di essere fiorentina.

Lenin in Crimea

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, mattino.

Il corrispondente da Costantinopoli del giornale russo «Poleshnia Novosti», che si pubblica a Parigi, annunzia che la Crimea si prepara a ricevere Lenin nell'ex-Palazzo degli Zar, a Livadia. Tutta la parte centrale del grande Palazzo sarà messa a disposizione del dittatore ammalato.

TEATRI

AL CHIARELLA.

La Compagnia del Grand Guignol, diretta da Alfredo Sainati, è alle sue ultime rappresentazioni. Col primo di luglio, per un breve corso di rappresentazioni, avremo al Politeama Chiarella la Compagnia di Antonio Gandusio. Il comicissimo attore che resterà fra noi che quindici giorni e rappresenterà una novità: *L'antenato*, commedia in 3 atti di Carlo Veneziani, rappresentata recentemente a Genova con grande successo e *Oscar fa lo... sarto!* La Compagnia Gandusio torna a noi nella formazione della scorsa primavera. Della Compagnia fanno parte Teresina Capellara, Lola Braccini, Mimi Barelli, Giacomo Almirante, Gastone Cianpini, ecc.

ALLO SCRIBE.

La Compagnia operettistica cooperativa *Città di Torino*, che agisce con successo al Teatro Scribe, ha rappresentato ieri sera una novità: *Titin*, operetta in 3 atti di Dumestre e Ferreri, musica di Szule. Il pubblico ha accolto festosamente il lavoro applaudendo calorosamente Carmen Bavelli, Mary Nepole, il Petrungaro, il Roselli, il Lamari che ne sono stati i principali interpreti.

IL CONTE GIOIA di Tumiati

Mentre esce una nuova edizione del *Tessitore* di Domenico Tumiati — edizioni che sono un indice del favore che questo lavoro gode tra il pubblico — si annuncia che Luigi Carini rappresenterà a Torino, al teatro Alfieri, il *Conte Gioia*, commedia che si svolge nella Maremma. Carini sarà il primo a rappresentarla ed il pubblico torinese sarà il primo a giudicarla in principio di ottobre.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Compagnia dramm. Ermete Zacconi). — Ore 21: «La città morta» tragedia di G. D'Annunzio.

CHIARELLA (Comp. dramm. del Grand Guignol). — Ore 21: «La fine»; «Il marchese De Sade»; «Le due cortigiane».

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di F. Lehar.

SCRIBE Comp. Coop. Operette Città di Torino. — Ore 21: «Titin» operetta di G. Szule.

TRIANON — Ore 21: «Cerca... cerca...» novità.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Lotta e Varietà.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CHALET DEL VALENTINO — Questa sera ore 21: Concerto (banda cittadina).

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM (Ingresso Corso Vinzaglio). — Orario per tutte le Mostre dalle 9,30 alle [illegible] e dalle 21 alle 24.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — (Parco del Valentino). — Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; [illegible]

Giornali e riviste

Chi furono le *Vesuviane*? Nè donne napoletane, nè... ferrovie a scartamento ridotto, ma femministe di Parigi, femministe del 1848. I *Débats* riportano a questo proposito le interessanti informazioni di Ch. Fegdal, autore di un curioso volume: *La fleur des curiosités de Paris*. Il nome di *Vesuviane*, dice il Fegdal, fu dato a certe femministe esaltate «perchè reclamavano l'emancipazione delle donne con un ardore da vulcano in attività». Subito dopo la rivoluzione le donne reclamarono il diritto alla vita politica. Fondarono la *Società d'educazione mutua delle donne*, una specie di scuola nella quale però tutte finirono per voler insegnare, così che si ebbe il paradosso di una scuola senza allievi. Le femministe fondarono inoltre il *Club dell'emancipazione delle donne*, severamente interdetto «ai tiranni coniugali», il *Club delle donne* che aveva uno statuto più dolce, perchè gli uomini vi erano tollerati, e il *Club della Montagna*, pieno di propositi sanguinari. «E' difficile — ha scritto un contemporaneo — farsi un'idea del rumore spaventevole, delle grida incoerenti che accompagnano le prodicazioni delle cittadine. Le mozioni di questo Camo provocavano, interpellanze d'un'umorismo inimmaginabile». Il non meno truce prefetto Caussidière fece chiudere allora ambedue i clubs. Quanto alla popolazione parigina, essa si guardava bene dal prendere sul serio queste società. Si divertì immensamente alla comparsa del costume femminile repubblicano: abito rosso e grembiule blu, corsetto rosso con collo bianco, cravatta tricolore e berretto frigio, e rise di cuore alla lettura della *Costituzione politica delle donne*, redatta dalle inestinguibili *Vesuviane*. Questa costituzione stabiliva il *matrimonio obbligatorio* per le donne di 21 al più, e per gli uomini a 26 anni. Per gli scapoli induriti e le nubili... coriacee le *Vesuviane* avevano istituito un terribile tribunale sessuale (*sic*) che condannava gli imputati, in caso di ostinata refrattarietà, al *servizio militare perpetuo*. Perfino dei giornali ebbero le *Vesuviane*! Si cita la *Voce delle donne* comparsa il 20 marzo del 1848 e poi l'*Opinione delle donne* uscita il 21 agosto: ambedue i giornali vissero poco. Credendo di ottenere la solidarietà della celebre romanziera Giorgio Sand, la direttrice della *Voce* le offerse la candidatura per l'Assemblea Costituente. Fu una *gaffe*! La Sand rispose bruscamente: «E' uno scherzo attribuirmi questa ridicola pretesa!». I tempi erano ancora acerbi...

***

Alla *Musical Association* di Londra Mr. Jeffrey Pulver teneva qualche tempo fa una lettura su «La musica dell'antico Egitto», di cui *Musical Opinion* dà una interessante relazione. Fino da 4000 anni avanti Cristo — nota la rivista — si hanno tracce d'un'attività musicale, che dev'essere stata preceduta da un lungo periodo di sviluppo. Le prove sono fornite dall'abitudine degli egiziani di rappresentare con pitture tutto quanto facevano. Esistono immagini di quasi ogni specie d'istrumenti a pizzico, a corda (non suonati coll'arco), e di molti a percossa. Son rare le necropoli dove non si trovi qualche scena musicale, mentre molti esemplari di strumenti vennero rinvenuti nelle tombe. Ogni classe di persone, dal re in giù, pare amasse la musica. Nel palazzo del Faraone c'erano orchestre, e non era considerato umiliante per gli stessi nobili il parteciparvi, mentre esisteva un *sovrintendente ai canti*, di grado assai elevato. Nel grande periodo della cultura egiziana, che va dalla quarta dinastia alla sesta, si trovano molte prove d'eccellenza musicale. Menfi era celebre perchè aveva la migliore scuola di cantatrici, e, nelle tombe locali, gli strumenti che si trovano rappresentati sono sempre raffinati. Finora non si sono rinvenute tracce di notazioni, ma è quasi certo che la Grecia trasse dall'Egitto il suo sistema musicale a tetracordi. Nulla si sa intorno all'armonia, ma un sistema doveva pur esistere, se no non si capirebbe come tanti flauti suonassero assieme. Inoltre strumenti a fiato e a corda suonavano spesso uniti, quindi c'era un sistema di accordatura. E' dunque verosimile che fossero noti i principii dell'armonia. Si può cercare la scala degli Egiziani in quella dei Greci. Secondo Ateneo, questi appresero molte cose da profughi egiziani. Diodoro dice che poeti e musici greci andavano in Egitto, a perfezionarsi, mentre più tardi grandi colonie elleniche si stabilirono in Egitto, ed i suoi membri andavano e venivano di continuo dalla patria.

***

Occupandosi dei rapporti tra la poesia francese chiericale e i poemi epici per la derivazione da quelli della *laisse* (strofa epica), un collaboratore di *Arte e Vita*, fa i seguenti rilievi, non privi di interesse. La divulgazione delle «vite» dei santi per il tramite della lingua volgare, dopo i decreti conciliari dell'813 sulla predicazione, si era andata intensificando ognora più. Era naturale che, per meglio diffondere il culto di un santo e il ricordo di un martire, gli ecclesiastici, chierici e chiericati, elaboratori di argomenti morali, per avvicinarsi viepiù al popolo e per rivolgersi con buon effetto alla sua memoria, escogitassero combinazioni di versi quanto più adatte, nelle loro sciolte e disinvolte movenze, alla recitazione e quanto più ricche di assonanze e di rime. E, del resto, chi potrebbe negare alla poesia religiosa la possibilità di trasformarsi talora in poesia epica? E' chiaro che certi argomenti e motivi religiosi, certi fatti ascritti dalla tradizione ai santi e certi martirii, potevano e avrebbero potuto dar luogo a canti ispirati, pieni di sentimento e di passione e pieni di epicità e rivestire l'importanza e il valore di vere e proprie epopee. Il *Boeci* provenzale, che nessuno definirebbe certo un frammento epico, ma che si può ben dire dimezzi fra la poesia didattico-religiosa e l'epopea, potrebbe appunto presentarci la vestigia di una poesia chiericale volgare scritta in «laisses», dalla quale fosse passata la forma strofica all'epopea nazionale. Gli antichi poemi religiosi hanno un ritmo strofico così vario, da far anzi supporre che i loro autori abbiano atteso con particolare cura e ingegnosità alla costruzione della strofa. Non ci sarebbe da meravigliarsi che ad essi fossero dovuti anche i primi saggi di «laisses», i primi tentativi, cioè, della strofa, immortalata dalla musa epica.

***

La crisi della disoccupazione continua a segnare in parecchi paesi del mondo qualche lieve miglioramento. In America, per esempio, al 15 maggio i disoccupati nella città di New York ammontavano a 250.000. Ciò segna una situazione meno tesa dovuta essenzialmente alla stagione attuale naturalmente favorevole alla ripresa del lavoro, però non tale da giustificare le previsioni esageratamente ottimistiche della stampa americana. Anche in Isvezia, secondo i dati raccolti dall'Ufficio del Lavoro del Ministero svedese dell'Interno si notò un miglioramento. In base alle domande di sussidio per la disoccupazione al 31 marzo scorso si calcola che il numero dei disoccupati era di 140.300; si avrebbe così un certo miglioramento nel mercato del lavoro, giacchè nel mese precedente si era raggiunta la cifra di 156.000. I calcoli dell'ufficio predetto però non possono essere che approssimativi poichè non tutti gli operai senza lavoro si presentano alle pubbliche autorità per sussidi. Tali i rilievi delle *Notizie sull'emigrazione e sul lavoro*.

***

Che derivazione ha la parola «lira»? Intendiamo parlare — non *Minerva* — non della lira strumento musicale, ma della lira moneta. Questa parola viene dal latino *libra* (eguale al greco *litra*) che significa «bilancia» e per metonimia un «peso di dodici once». L'etimo della parola, lì, sia per *lit*, dalla radice *tla* e *tol* «portare, sopportare», donde anche il verbo *tollere* «alzare». La terminazione *bra* era adoperata nella lingua latina per formazione di nomi di strumenti, per esempio *terebra* «trapano» da *terere* «strofinare». Siccome i Romani non contavano la moneta, ma la pesavano (infatti *libripens* era il «pagatore pubblico», specialmente dei militari), la voce *libra* passò a designare la materia pesata, cioè la moneta (in inglese la lira sterlina si chiama *pound sterling*, e *pound* significa «libbra»). Da *libra* è derivato «lira», per la caduta del *b*, come da *bibere* si è fatto «bere».

CRONACA CITTADINA

Serenata... scombinata

Maggio, il mese delle canzoni, è trascorso, è quasi lontano: ma si canta ancora perchè la primavera, nonostante i dettami del calendario, non è finita. Nell'animo di tutti c'è qualcosa, un dolore di oggi una preoccupazione di domani che offusca la serenità completa: ma si canta, distesamente in coro a mezza voce, non importa: si canta perchè, nonostante tutte le opinioni contrarie, in fondo ad ogni cuore la primavera risveglia qualcosa che sopiva durante l'inverno e lascia una risonanza che si va perdendo poi nell'estate piano, piano senza ricordi e senza rimpianti. Se la giornata è stata serena, se dall'altro lato della via è passata con un sorriso la persona che dice qualcosa anche quando è lontana, se il tramonto è stato più soffuso di rosa, se si è tornati dopo qualche giorno nell'intimità domestica, se domani è festa, se non si può parlare quando si avrebbero tante cose da dire: allora, quasi inconsapevolmente, ci si lascia trasportare dalle oscillazioni di un ritmo sonoro, foss'anco di una banalità melodiosa, perchè in fondo al cuore c'è qualcosa che vuole così. Tutte le sere e ovunque si canta ma il sabato si canta di più perchè il giorno dopo è di festa e si dorme.

La sera del 24: — sabato e vigilia di San Giovanni. — Si canta un po' dappertutto, particolarmente nelle parti eccentriche della città. Nottamboli impenitenti, vagabondiamo per le vie, in cerca di impressioni e di aria fresca. Un agglomerato caratteristico di folla ci ferma. Ci avviciniamo. La gente guarda verso una finestra dell'ultimo piano con occhi di stupore e di ansia. Chiediamo a qualcuno: «Che c'è?». Nessuno risponde. Dalle voci tronche e dall'atteggiamento dei più vicini comprendiamo tuttavia che deve trattarsi di una cosa grave.

— Gesummaria! Ora s'ammazzano!

— Hanno spento la luce!

— E lei si è messa a gridare!

— Poi non si è sentito più niente!

« Qui c'è il fattaccio, non c'è dubbio! », a colpi di gomito mettendo in pericolo i bottoni della giacchetta ci infiltriamo avanti alla meglio. E rivolgendoci ai più vicini ripetiamo con insistenza la domanda: « Ma dite: che c'è? ». Nessuno però ci ascolta: gli uomini guardano su, le donne che sono in maggioranza sembrano spiritate. Allora afferriamo rudemente una donnicciola per un gomito e dopo averla scossa per farle sentire anche la nostra presenza la invitiamo a spiegarci. La poverina ha la voce che trema e parla a scatti guardando sempre quelle finestre lassù: « Erano in cinque e stavano facendo la serenata con le chitarre: perchè domani è San Giovanni. Poi quello che abita là e si chiama « Giòanin » li ha pregati di salire per bere un bicchiere. Noi stavamo lì seduti a prendere il fresco e non abbiamo sentito niente. Ad un tratto è venuta fuori una donna gridando: «Si ammazzano!»: e anche noi abbiamo sentito gridare la moglie di « Giòanin ». Poi si è spenta la luce e non abbiamo sentito più niente. A quest'ora si sono ammazzati tutti! ».

Intanto alcuni più coraggiosi si sono spinti su per le scale per vedere un po' che cosa succeda. Ma hanno trovato la porta chiusa e sono tornati proponendo di mandare a chiamare i carabinieri. « Si va! Non si va! ». Tutti stanno col naso in aria e nessuno si decide a chiamare questa benedetta forza pubblica. Mentre si indugia accade il miracolo. Le donne rimangono mute per la sorpresa: gli uomini non ardiscono di parlare. I suonatori sono comparsi improvvisamente sul portone e sono vivi e sembrano sani. Passato il primo momento di stupore sono accerchiati, stretti, interrogati: « Com'è andata? Che cosa è successo? Non vi siete ammazzati? ». I suonatori per tutta risposta alzano al disopra delle teste le armi spezzate contro il nemico: ognuno tiene in mano il manico tronco dello strumento.

— E non vi siete accoppati?

— A quanto pare no.

Qualcuno li vorrebbe anche toccare per vedere se sono veramente tutti sani dopo la mischia. Una donna sta già cavando dal fatto i numeri dell'ambo: chitarra rotta sulla testa del prossimo fa 73... A forza di guardare però i più vicini si accorgono che oltre le chitarre rotte c'è qualcos'altro di nuovo:

— Eh sì! mi pareva: erano cinque ed ora sono quattro. E l'altro è rimasto morto lassù?

I suonatori rispondono tutti insieme confusamente: « Lassù non c'è più che lui, il vile che ci ha fatto bere per poterci legnare. L'altro, il violoncello, che noi abbiamo difeso, ad un certo punto se l'è svignata. Ed anche lei è fuggita ».

La faccenda si complica: entra in scena anche una « lei ». Occorre andare a fondo della questione. Piano piano senza avere l'aspetto di intrusi ci inoltriamo sotto il portone ed abbordiamo decisamente la donnetta — la portinaia? — che lascia capire di saperne qualcosa, ma: « Si sa, il dovere! e poi si potrebbero avere delle seccature! ».

— Comprendiamo benissimo. Con noi però potete parlare.

Allora ci invita a scantonare nell'atrio e dopo essersi guardata d'intorno ci rivela il segreto.

— Questa sera mentre stavamo per andare a letto si è iniziata la serenata... Serenata... scombinata. I suonatori erano cinque e si sono fermati proprio davanti al portone: e pareva che non volessero più andarsene. Dapprima non sapevamo spiegarci tanta insistenza, ma quando abbiamo veduto scendere l'inquilino dell'ultimo piano abbiamo capito che si trattava di una serenata per San Giovanni. Si chiama «Giòanin». Sono saliti tutti insieme con grande cordialità e hanno cominciato un assalto alle bottiglie per trovarci il fondo. Poi, che è che non è, mentre sono tutti seduti intorno al tavolo e «lei» seduta proprio vicino al violoncello, « Giòanin » si alza di scatto come un forsennato ed afferrata una sedia la sbatte furiosamente sul tavolo gridando di voler spaccare la testa a tutti. Che cos'era successo? Mah! Le donne! Indubbiamente il mio inquilino deve aver notato qualche gesto, sentita qualche parola che è stata come una rivelazione. Ha capito e... giù... Le donne!! Tutte così! Tranne una! la figlia di mio padre. Quella... ah! quella! A dozzine gli amanti, a dozzine. Il marito che non aveva mai visto nulla, quando ha capito... giù! I suonatori svelti come il lampo si riparano dietro i mobili ma l'altro continua a roteare per aria il suo arnese e proprio mentre prende lo slancio per colpire il violoncello urta la lampada elettrica che va in frantumi. Allora — e qui sta il bello — tutti gli saltano addosso e lo colpiscono con le armi di cui dispongono. Violini, chitarre, tutto è andato in pezzi. E che strepito. Dopo si è sentito soltanto un rumore confuso di mobili rovesciati e di stoviglie rotte. E mentre gli altri si azzuffavano lei e lui, la sposina e il violoncello, piano piano senza esser visti sono usciti e sono passati di qua... E, a quanto pare non intendono tornare tanto presto questa notte, perchè avevano un pacco ed un fiasco di vino.

— E il violoncello?

— Era buono e l'ha portato con sè. Servirà per rallegrare i dormiveglia.

Conferenze

Il prof. Domenico Bulferetti terrà, la sera di domenica 2 luglio, alle ore 21, nel salone della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, una conferenza intitolata *L'Eden e il Calvario degli Artisti*. L'ingresso è libero ai soci della « Promotrice ». E per l'occasione le sale del Palazzo, ove s'accoglie la Esposizione d'Arti Figurative, saranno illuminate e aperte al pubblico dei visitatori. L'Esposizione stessa, com'è già stato annunziato, si chiuderà il 2 luglio.

Gli inglesi in Palestina e gli interessi italiani in Levante. — Per iniziativa di un Comitato di difesa degli interessi italiani in Oriente, sabato prossimo, alle ore 21, nel salone della Camera di commercio, verrà tenuta una conferenza sul tema: « Gli inglesi in Palestina e gli interessi italiani in Levante » [illegible] dott. Orazio Pedrazzi.

REATI E PENE

Balocco alle Assise di Cuneo

La sentenza nuovamente annullata

Sappiamo che martedì la Corte di Cassazione di Roma, Sezioni riunite, accogliendo il ricorso redatto dall'avv. C. F. Reggieri e dall'on. avv. Vinai, ha cassato in Camera di Consiglio la sentenza della Corte d'Assise con cui Pietro Balocco, l'assassino di don Gnavi, veniva recentemente condannato all'ergastolo. E lo rimandava, per la sola applicazione della pena, alla Corte d'Assise di Cuneo. Come è noto la difesa Balocco ritiene che il suo cliente debba beneficiare del condono Nitti pei militari, condono che ridurrebbe la grave pena a 24 anni di reclusione.

La favola del "Buffalo,,

Ben chiuso e ben guardato!

Prima su un giornale socialista eppoi, a diversi giorni di distanza su altri, è comparsa la notizia della settima evasione del famoso Angelo Serra, detto il « Buffalo ». Com'è noto, il Serra è stato condannato per molteplici reati a molti anni di reclusione. Si è scritto ora che era stato tradotto a Voghera, dovendo comparire avanti a quel Tribunale per rispondere di furto qualificato.

« Che cosa sia successo — si domanda un giornale — non è ben chiaro. In modo positivo però risulta questa circostanza: che il Tribunale lo ha assolto e lo ha posto senz'altro in libertà come se si trattasse del più grande galantuomo che sia stato arrestato per errore. Intanto per una settima volta sono stati messi in moto i più abili agenti per la cattura del « Buffalo ».

Che cosa è successo lo narriamo noi. Non è successo niente! E che i più abili agenti siano stati messi in moto per la settima volta per la cattura del Buffalo è inesatta per una circostanza semplice semplice, ma che non teme smentita. Il *Buffalo* — che tra l'altro non è più in buone condizioni di salute come un tempo — è ben chiuso e ben guardato nelle nostre carceri giudiziarie, dalle quali non si è mosso.

Il commissario di Borgo San Paolo, avv. Mosso, ha parlato con lui in questi giorni, in carcere, appunto per... sincerarsi della inesattezza della prima notizia. In questura, del resto, è pervenuto un biglietto firmato da un capoposto del carcere giudiziario, il quale attesta che Serra è sempre sotto la sua vigile tutela...

Vedere per credere. Che il *Buffalo* debba tenere il posto dell'estivo serpente di mare è un po' grossa...

I processi alle Assise

Nella giornata di ieri sono continuate le udienze nelle due sessioni di Corte d'Assise. In quella presieduta dal comm. Lavagna continua l'esame dei testimoni inteso a individuare i precisi responsabili della rapina dell'osteria alla borgata Leumann. Le deposizioni proseguono senza incidenti e prive di importanza pei lettori. Nella sessione del conte Marchetti sono state esaurite le deposizioni testimoniali. Nella mattinata è stata data lettura delle perizie circa le terribili ferite inferte ai due carabinieri. Sono stati pure mostrati ai giurati gli indumenti insanguinati appartenenti ai poveri brigadiere e quelli sequestrati presso i partecipanti alla truce aggressione. Tra gli oggetti repertati, c'è quella fisarmonica al suono della quale i sei individui cantavano quando furono avvicinati dai carabinieri. Fu anzi il diniego del suonatore della fisarmonica la scintilla della tragica ribellione. La fisarmonica venne trovata sul luogo, accanto al corpo del morto brigadiere ed a quello del carabiniere Rospiglioni ferito. Era stata abbandonata nella fuga e si assodò che apparteneva all'imputato Cardone Giovanni detto « Stradòn ». Ieri nel pomeriggio ha parlato l'avv. Omodei di Parte Civile per la famiglia del morto. Ha fatto seguito il P. M. avv. Pellicari. Seguiranno le arringhe dei difensori avv. Magliola, Nasi, Dal Fiume, Torchio e Vercellone.

I "minorenni,, in carcere

Una cerimonia, una constatazione, un voto

Ieri mattina al carcere giudiziario di corso Vittorio Emanuele II è stata inaugurata la nuova sezione per i detenuti minorenni. Alla cerimonia sono intervenuti il cardinale Richelmy, il comm. Boggio in rappresentanza del Prefetto, il conte Grassi in rappresentanza del Sindaco, l'avv. Mosso per il Questore, il colonnello Solentino comandante la regia guardia, il comm. Bellia presidente del Patronato per i liberati dal carcere, ed un pubblico numeroso di invitati, tra i quali la signora Bardelli, il cav. Mulassano ed altri benefattori dei carcerati.

Alle 8 nella piccola cappella del carcere i giovani detenuti hanno assistito alla Messa celebrata dal canonico Franchini ed hanno fatto la Comunione. Poco dopo, ricevuto dalle autorità, giunse il cardinale Richelmy che visitò la cappella e diede la cresima ad una [illegible] detenuti. La seconda parte della cerimonia si svolse nella sezione appositamente restaurata e ripulita per ricoverare i minorenni. Le nuove camere che ospitano i giovani detenuti sono più spaziose ed arieggiate e contengono ciascuna tre letti.

Dopo che il cardinale Richelmy, accompagnato da alcuni cappellani, ebbe benedetto il nuovo locale, il direttore del carcere cav. Pasino ha pronunciato un elevato discorso precisando l'azione che le autorità sovrintendenti agli istituti penitenziari intendono svolgere al fine di redimere i giovani carcerati e di restituirli alla società animati da onesti sentimenti. L'oratore ha detto che oltre alle cure materiali saranno intensificati anche gli sforzi per dare ai detenuti un nutrimento spirituale; e questo a mezzo di una nuova biblioteca, di conferenze e di un trattamento più cordiale che permetta ai giovani di essere in relazione costante con la famiglia e con le altre persone. Molti cittadini si sono già vivamente interessati per i detenuti offrendo aiuti finanziari per le necessità più immediate, ed hanno promesso un ulteriore appoggio ed un interessamento speciale per quei giovanetti che al momento della scarcerazione non abbiano persone che possano provvedere alla loro vita. La signora Agnelli ha offerto una vistosa somma per comprare la macchina cinematografica che servirà a proiettare films educative.

I giovani inferiori ai sedici anni non recidivi e non pericolosi saranno inoltre ricoverati in riformatorii. Il cav. Pasino ha chiuso il suo discorso rivolgendosi ai detenuti per invitarli a fare proponimento di onestà e di lavoro per il giorno in cui lasceranno il carcere. Ha parlato in seguito il prof. Giorgianni, rappresentante il Riformatorio Aporti, insistendo sulla necessità di creare luoghi di pena ove lo spirito dei giovani non ancora del tutto soffocato dal male possa rifiorire e ritemprarsi per una vita onesta ed operosa. Tre detenuti hanno quindi recitato spigliatamente un dialogo ringraziando il cardinale Richelmy, la Direzione e tutti gli intervenuti, e specialmente quelli che dimostrano con buone opere di ricordarli costantemente.

Dopo la proiezione di una film a soggetto educativo i giovani detenuti hanno eseguito con ordine e precisione alcuni esercizi ginnastici di squadra, sotto la direzione volonterosa del [illegible] Lopez. Il Comitato pro erigendo istituto penitenziario per minorenni ha mandato un telegramma di omaggio al presidente del Consiglio on. Facta, auspicando il progresso degli istituti penitenziari; ed ha telegrafato pure al comm. Giuseppe Spano, a Roma, ringraziandolo per le cure che la Direzione generale delle carceri dimostra di volgere al miglioramento dei detenuti.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 8: 7[illegible]4.

Temperatura massima del giorno 27 + 27

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 16.4

L'assassino del negoziante Nicola

arrestato a Sant'Ambrogio

Dopo ripetute ricerche ed appostamenti, eseguiti da agenti nei luoghi frequentati più comunemente dal giovanotto che risultava il responsabile maggiore della uccisione del negoziante Nicola, la Questura, convinta che il ricercato « batteva » le campagne circostanti, aveva inviato alle diverse stazioni dei carabinieri istruzioni e contrassegni personali atti ad identificarlo.

Ieri, infatti, mentre il comandante della stazione di Avigliana, maresciallo Giovanni Gallarate, compieva un giro di perlustrazione nei casolari del territorio di Sant'Ambrogio di Susa, con l'appuntato Giovanni Ghiano, si incontrò in un giovine, magro, pallido, macilento, così come era stato descritto nelle istruzioni. Fermatolo ed interrogatolo, dopo brevi istanti di esitazione, il giovinetto confessò di essere proprio lui il ricercato: Molinari Francesco, di Fedele, di anni 18, abitante in via Cellini, N. 35.

Tradotto in istato di arresto ad Avigliana, il maresciallo informò immediatamente i suoi superiori dell'avvenuta cattura: e questa mattina disponeva per la traduzione del giovine alla Questura di piazza San Carlo.

Sottoposto a interrogatorio dal capo della Squadra Mobile, commissario Rossi, il Molinari confermò i particolari del fatto, così e come già risultavano dalle narrazioni fatte dai suoi compagni arrestati a Chivasso.

La sua confessione fu fredda, quasi cinica. Le sue parole hanno rivelato a pieno la degradazione dell'animo, cui non soccorrono ormai più, in alcun modo, i generosi sensi dell'età giovanile. Il Molinari è il tipo del ragazzo irrimediabilmente perduto, salvo un miracolo, per la società.

Egli ha ammesso, dunque, di avere commesso il delitto, ma le dichiarazioni che ha fatto attorno a questo episodio centrale sono veramente le caratteristiche che illuminano questo tipo di pervertito precoce.

— Perchè sono salito sul carro col coltello in mano? — ha detto al commissario cav. Rossi. — Deve sapere che questa è una abitudine nostra, di noi che facciamo i furti ai carrettieri, e non è altro che una misura di prudenza. I carrettieri non scherzano. Sono violenti e villani... Quando sorprendono uno di noi, si sfogano ognuno per quattro. Sono pugni e bastonate che non le dico! E noi siamo costretti alla difesa. Ci armiamo preventivamente del coltello aperto, li affrontiamo con l'arma in pugno per prevenire ed impedire, all'occorrenza, che sulle nostre spalle si scarichi la loro ira. Prima ancora che essi possano assalirci noi li paralizziamo con una coltellata. Così mi è occorso appunto di fare quella sera. Il carro passava trainato a lento passo dal cavallo. Sul culmine delle ceste non si vedeva nessuno: segno che il conducente dormiva, sdraiato. L'occasione era propizia. Mentre i miei due compagni facevano di sentinella ai lati del carro, io salii, cautamente. Vidi davanti a me due ombre, due uomini che dormivano: il Nicola ed il Truffo, il suo amico. Tentai di tagliare gli abiti di quello dei due che mi stava più vicino, il Nicola, allo scopo di derubarlo del portafoglio. Ma l'impresa era difficile, perchè il coltello non tagliava come avrei desiderato. Per « lavorare » meglio salii sul culmine del carro. In questo movimento urtai contro una gamba del Nicola, che si svegliò. Ebbe subito la percezione di quanto avveniva, e, cioè, che qualcuno attentava ai suoi denari. Con voce ancora assonnata egli mi apostrofò vivacemente, bestemmiando: « Che fai? Che vuoi? Va via, o t'ammazzo! » Il Nicola fece infatti l'atto di sollevarsi per abbrancarmi. Si presentava così l'occasione di difendersi, come le ho già spiegato, di colpire per non essere colpito. E senza pensare più che tanto, infersi una coltellata al ventre del carrettiere, che si accasciò, interrompendo a mezzo quell'atto di rivolta e di minaccia contro di me!... Poi scesi. Il compagno di viaggio del Nicola, che dormiva profondamente, non si svegliò, e non si accorse di nulla ».

Un istante dopo, il feritore ed i suoi compagni rimasti a terra, si allontanavano rapidamente; così che il Truffo, svegliatosi a sua volta, riuscì appena a intravvederli come ombre fuggenti.

Il giorno seguente, appena seppe quali conseguenze aveva avuto la coltellata, pensò ad allontanarsi dalla città, e a piedi, bivaccando qua e là, riuscì a raggiungere Bardonecchia, colla intenzione di valicare la frontiera. Ivi giunto, però, comprese che non avrebbe potuto facilmente raggiungere il piano propostosi, ed aveva perciò deliberato di ritornare a Torino, per costituirsi alla Giustizia. Così egli afferma.

Scoperto però dai carabinieri a Sant'Ambrogio, confessò il suo essere, stanco ormai della vita randagia fatta dal giorno del delitto in poi.

Dopo l'interrogatorio di rito, il Molinari venne tradotto alle carceri.

Nel pomeriggio si sono recati in Questura, dal cav. Rossi, i parenti del giovane assassino: il padre, la madre ed una sorella. I genitori sono due personcine minuscole ed insignificanti, dagli abiti e dall'aspetto di contadini: tipi caratteristici di una speciale categoria di abitanti delle barriere. Il padre parlava a stento; era accasciatissimo. La madre piangeva e si lamentava: « Avere un figlio barabba, ed averlo in prigione! » I poveri genitori hanno confermato che già da quindici giorni avanti il delitto il figlio non si faceva più vedere a casa.

L'imprudenza di un padre

Verso le 20 di ieri sera, veniva trasportata al San Giovanni a mezzo di vettura pubblica scortata da due guardie municipali, la scolaretta Giuseppina Vaga di Giuseppe, di anni 10, abitante in strada Abbadia di Stura, n. 446, ferita gravemente al capo. Venne visitata dal dottor Galansino che le riscontrò la frattura della volta cranica, e lo stesso sanitario, assistito dai dottori Cornaglia e Scalea, le praticò la trapanazione, facendola poi ricoverare in pericolo di vita. Il padre accompagnava la bambina.

Egli narrò, con accenti di commozione, di essere stato la causa involontaria delle lesioni riportate dalla piccina. Si trovava sul lavoro, presso la barriera di Abbadia di Stura, intento a lavori di sterro per una costruenda fognatura, quando venne raggiunto dalla Giuseppina che teneva per mano una sorellina di minore età, entrambe reduci dalla scuola. Essa era venuta per restituirgli i pochi soldi rappresentanti il resto di una lira che egli le aveva dato per il companatico della colazione. La ragazzina cinguettava come una donnina. Poi egli, corso al lavoro, non sentì più la sua voce. Credette si fosse allontanata, e riprese, colla pala, il lancio delle pietre. Allora un grido lo colpì al cuore. Una pietra era caduta sul capo alla poverina, che, urlando, era stramazzata al suolo...

L'agente scelto Gargiulo inviò il padre in Questura per fornire schiarimenti, e il vicecommissario dott. Camillieri mandò col Verna una guardia sul posto, per un'inchiesta.

Pro invalidi di guerra

Al fine di venire in aiuto all'Associazione Nazionale tubercolotici di guerra, all'Associazione Nazionale mutilati invalidi di guerra, all'Associazione Internazionale Esercito della Salvezza, la sera di venerdì 30 corr., al Teatro Regio, Ermete Zacconi darà uno spettacolo benefico con la *Bisbetica domata*, di Guglielmo Shakespeare. I biglietti sono in vendita presso le sedi delle suddette Associazioni, e da incaricati muniti di speciali tessere di riconoscimento.

Leggete in sesta pagina:

Il Cavaliere del Re

Romanzo di Luigi Létang

Borse e Mercati dei bozzoli

Le ultime feste allo Stadium

Il concorso dei bambini e la premiazione dei ginnasti — La lotteria e il gran ballo di chiusura

Le Esposizioni riunite allo Stadium si chiuderanno domenica, festosamente. In questi ultimi giorni la cittadinanza torinese non mancherà certo di affollare il vasto ambiente ove sono raccolte non poche curiosità attraverso le svariatissime mostre. Il Comitato presieduto dall'on. Montù ha molto lavorato per rendere attraente questa prima utilizzazione in esteso del troppo grande Stadium torinese, e l'onerosa iniziativa merita di essere giudicata dal pubblico.

Intanto, oggi alle 16, nel salone d'onore dello Stadium avrà luogo il Concorso dei bambini, al quale possono partecipare tutti i rappresentanti del mondo piccino, accompagnati dalle mamme. La reginetta della moda e le sue damigelle parteciperanno alla festa e distribuiranno i premi che saranno assegnati ai bambini vestiti con abiti più originali e aggraziati. Il concorso sarà diviso in due serie: alla prima parteciperanno i bambini dai 6 ai 11 anni; alla seconda i bambini dai 3 ai 6 anni. Sarà pure tenuto conto dei concorrenti in gruppo, per i quali sono riservati premi speciali. Stasera, poi, alle ore 22, avrà luogo la premiazione dei concorrenti alla manifestazione ginnico-sportiva, preparata dal Comitato provinciale per l'educazione fisica. Alla cerimonia potranno intervenire, oltre le rappresentanze dei ginnasti, le persone invitate con speciale lettera.

Il Comitato delle Esposizioni ha sempre contribuito alla beneficenza ed il provento di parecchie manifestazioni è stato devoluto ad istituzioni benefiche: come pure la Lotteria, che ha per premi le tre splendide casette che si ergono nel giardino dello Stadium, è indetta a beneficio delle maggiori istituzioni benefiche della città, fra le quali la Congregazione di Carità. Ora il Comitato ha voluto portare a compimento la sua iniziativa benefica indicendo, per la chiusura delle Esposizioni, un gran ballo, fissato per la sera di sabato, 1.o luglio, alle ore 22, a favore della benemerita Istituzione « Pro Infantia derelicta ». La serata danzante richiamerà senza dubbio allo Stadium, per la sua attrattiva e per il nobile scopo al quale è dedicata, tutta l'*élite* del pubblico torinese.

***

— La presidenza dell'Istituto nazionale per l'educazione fisica (Comitato torinese) invita i ginnasti premiati a trovarsi alle 20,30 in corso Vinzaglio, 38 U, per prendere posto nello spazio loro riservato.

Per il porto del Piemonte

Ieri nella sala della Giunta al Municipio si è riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Portuale Torino-Savona sotto la presidenza del Senatore Conte Frola e con l'assistenza del Segretario Generale comm. Garziulo. Il conte Frola ha anzitutto informato il Consiglio delle trattative fatte a Roma per la soluzione delle maggiori questioni interessanti il porto del Piemonte, quali la conversione in legge del decreto costitutivo dell'Ente, l'assegnazione definitiva degli 85 milioni di contributo governativo sui 110 milioni di lavori, i maggiori fondi per la difesa dell'attuale bacino, ecc. Il Presidente ha esposti i criteri direttivi da lui proposti alla Commissione Reale, che egli presiede, per la riforma degli Enti portuali, in modo da conseguire un sollecito e proficuo risultato. Circa i rapporti con la Svizzera ha richiamato l'attenzione del Consiglio e specialmente dei rappresentanti del commercio sui lavori della apposita Commissione ministeriale, di cui l'on. Frola fa parte, per lo studio delle comunicazioni e dei miglioramenti da apportare ad esse.

Il Consiglio ha poi discusso in merito alle grandi concessioni per la specializzazione delle aree di sua giurisdizione, rilevando come nella zona destinata ai combustibili liquidi già sia sorto un grandioso stabilimento ed altri due stanno a costruirsi. Infine sono state prese determinazioni circa la esecuzione di lavori importanti, assunzione di ingegneri, riduzioni di tasse per favorire con nuovi traffici lo sviluppo del movimento portuale, ecc.

Gli esami nelle scuole elementari

Molte mamme, che hanno i bambini che frequentano le scuole elementari sono inquiete perchè non riescono a sapere con precisione quando avranno luogo gli esami. Si sono fatte sui giornali e in Consiglio comunale delle date, ma confusamente, contraddittoriamente. Per rispondere a ripetute richieste di informazioni, abbiamo domandato schiarimenti all'Ufficio municipale di istruzione, ed ecco quanto possiamo dire di preciso.

Gli esami di maturità, val quanto dire gli esami di quegli scolari che, avendo finita la quarta elementare, devono passare alle scuole medie, avranno luogo non prima del 15 luglio. Una decisione in proposito è attesa dalla Minerva, e la Minerva l'attende dall'approvazione di una modifica alla legge che deve essere approvata dal Parlamento. Questa modifica riflette i limiti di età e anche l'esame stesso. Le disposizioni in vigore tassativamente stabiliscono che non si può dare l'esame di maturità se lo scolaro non ha compiuto i dieci anni. Si tratta di abolire questo termine. Pare anche vi sia la proposta di abolire l'esame di maturità e ripristinare l'esame di ammissione alle scuole medie. In ogni modo la decisione deve venire da Roma e l'esame non potrà aversi prima del 15 luglio.

Per gli esami normali e per quelli di licenza dalle scuole elementari, il Sindaco, al quale spetta decidere, ha proposto rispettivamente il giorno 8 e il giorno 10 luglio. Questa proposta deve essere ratificata dal Consiglio provinciale. La legge stabilisce che gli esami non si possono fare prima del 15 luglio, ma si ritiene che verranno sanzionate le due date fissate dal Sindaco.

***

Scuola di arte muraria. — Nella sessione d'esami testè chiusa, conseguirono la licenza nella Scuola d'arte muraria annessa all'Istituto professionale operaio i seguenti alunni: Alberto Antonio, Cattaneo Mario, Ciravegna Pietro, Coriandolo Cesare, Garzena Carlo, Gibello Antonio, Monti Antonio, Pistono Bartolomeo e Zucchi Francesco.

Congresso dei Patronati scolastici. — Nel prossimo autunno sarà tenuto in Roma il primo Congresso nazionale dei Patronati scolastici, istituzione creata dalla legge 4 giugno 1911. Il Comitato esecutivo del Congresso ha sede in Roma via della Palombella 4, e ad esso debbono essere indirizzate le adesioni dei Patronati che non l'avessero ancora mandata.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte per la famiglia veneta: M. T. P. in onore di S. Antonio, affinchè assista mia figlia e la salvi da ogni pericolo L. 2,50; C. M. 10.

Per i restauri della Maternità: Borazzi Paolina in Rizzi, levatrice, L. 10.

Circolo "Cesare Balbo,,

Per iniziativa del Circolo « Cesare Balbo », stamane, alle ore 8, avrà luogo la Messa nella chiesa della Consolata, e questa sera, alle 20,45 la serata di chiusura, con l'intervento dei professori. Oratore sarà il prof. Grimaldi. La presidenza invita i soci a intervenire numerosi.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 40-61 [illegible]

La Regina Madre all'Istituto figlie dei militari

Sabato 1.o luglio, alle ore 14, alla Villa della Regina — Istituto Nazionale per le figlie dei militari — avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne delle tre Sezioni.

La cerimonia sarà presenziata da S. M. la Regina Madre e dalla Duchessa di Genova.

Nuovo collegamento telefonico interprovinciale

Incominciando da oggi, 28 corrente, viene attivato il servizio telefonico nell'Ufficio di Monesiglio, collegato a Ceva.

La tariffa unitaria fra Monesiglio e Torino è di L. 5,50.

La Carità del Sabato

Offerte pervenute nella settimana dal 17 al 24 Giugno 1922

[illegible]

Seguendo la Cronaca

PER COLORO CHE SI RECANO IN CAMPAGNA è indispensabile una visita ai magazzini Degia Succ. Bellusco, via Cernaia 36 (interno) antica Casa di fiducia provvista di tutte le novità estive in tessuti, seterie, voiles, spugne per spiaggia, creponne inglese in tinte solide, altezza cm. 70, a sole L. 5 il metro. Avendo la Ditta eliminate le spese di vetrina ed acquistando direttamente dalla produzione può praticare prezzi di assoluta concorrenza.

A Montecatini, a Saint Vincent... Coloro che non possono recarsi in queste due celebrate località, potranno fare analoghe cure disintossicanti e depurative nella splendida Villa Maria, Strada del Brizio 654, Torino, telefono 50-81. Situazione incantevole, adatta per riposo e cure climatiche. Si accettano Ospiti esterni e semi-interni, per comodità delle persone d'affari. Opuscoli ed informazioni gratuite.

Per le TOILETTES ESTIVE, SIGNORE, [illegible] vedetevi alla *Merveilleuse*. La grande Casa di confezioni, che pone sempre ogni maggiore cura nel soddisfare i desideri della sua clientela, espone attualmente, nei suoi negozi di via Roma 1 e via Garibaldi 38, una collezione di vestiti estivi in foulard, voile, organdis e crepon a prezzi veramente minimi.

PER I BUSTI NON C'È CHE MARIA PEPE La rinomata Ditta si è specializzata nella confezione di busti, *fascie, cinture, reggiseni* che sono veramente l'ultima espressione della praticità e dell'igiene. Chiedete il catalogo di Maria Pepe (via Garibaldi 3, Torino). Esso viene spedito *gratis* e consiglia il modello più adatto alla persona.

Tenta di uccidersi per aver smarrito un indirizzo Qual è? Quello della *Ditta Michele Rotunno*, Torino (8) via Genova 2, telefono 40-504, specialista in pizzi, ricami, nastri e valenciennes, la sola buona Casa in Italia che sia veramente bene organizzata per la vendita a merciai e ambulanti residenti fuori di Torino.

Il PREFERITO delle SIGNORE è sempre il magazzino della rinomata **MANIFATTURA STORES ET RIDEAUX** in via Consolata 5 (interno) nel quale esse possono acquistare bellissime tendine e stores originali a prezzi convenientissimi.

T. Canavesio MOBILI Via Mazzini 44 Grande esposizione di camere da letto e da pranzo in stile antico e moderno. Vere occasioni per acquisti di mobili diversi di ogni genere. Lavorazione perfetta.

GASTALDI RAINCOATS via dei Mille, 2 Preferite i nostri impermeabili non gommati, in gabardine, per uomo e signora. Sono i soprabiti più pratici, economici ed eleganti. Prezzi di concorrenza.

LA MACCHINA DELLA BELLEZZA RIVOLUZIONA IL MONDO FEMMINILE che accorre ai Gabinetti di pettinatura Torino, via Gasometro 20 per l'acconciatura dei capelli, la cui ondulazione con la speciale macchina elettrica dura parecchi mesi.

Signore, visitate CUMINO - 15, via Roma Cappelli per spiaggia, organdis in tutte le tinte, fiori, nastri, tulli, perle per cinture, ricami, calze e mille altre novità. Prezzi rovinosi. Visitate!

I Divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

Convegno di Eleganza e Personalità

assisteva ieri sera allo spettacolo S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Proseguono con largo concorso di pubblico e grande successo le repliche del drammatico romanzo di Leone Tolstoi: *Il cadavere vivente*, che Pier Angelo Mazzolotti ha ridotto per lo schermo con encomiabile abilità. Ne sono ammirati protagonisti

RIA BRUNA e FRANZ SALA

due ottimi attori dello schermo. Nel Giardino d'estate si alternano alle proiezioni alcuni piacevoli numeri di varietà molto applauditi, tra i quali l'apprezzatissima

"ZINGARA,,

l'acclamata regina della canzone e il *Trio Arizona* nelle sue caratteristiche danze.

— Fuori programma: *Le regate sul Po*.

— Oggi *matinée*, a prezzi popolari.

LINA D'ALIMÈ al *Maffei* ottenne ieri sera un colossale successo nella sua serata d'onore, durante la quale sfoggiò, applauditissima, il suo nuovissimo repertorio che questa sera integralmente si replica. Continuano i successoni di *Rienzo*, *Jolie et son danseur*, *Bobrin* e degli altri 15 numeri che completano questo programma.

AI CINEMA ITALA continuano fortunate le repliche delle piacevoli films: *Douglas Fairbanks nella luna* e *Ridolini macchinista*, ultra comica moderna.

"LE MASCHERE VERMIGLIE,,

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il tempo dei trapassati, la colossale film italiana di avventure, che supera per originalità di situazioni e per grandiosità di messa in scena i più celebrati lavori americani, è giunta ormai alle ultime repliche della sua ultima serie, segnando uno dei più clamorosi successi di arte e di pubblico. L'interpretazione vivacissima ed impeccabile concorre a formare, come rare volte, l'attenzione degli spettatori e a divertirli veramente. *Le maschere vermiglie*, la terza ed ultima serie di questo bellissimo lavoro, durerà in programma fino a domenica. Lunedì, 3 luglio:

LA FUGA DI INGO-SHAN

bizzarre avventure orientali. Nel varietà: Mario Alberti cantante dicitore, applauditissimo ieri al suo debutto, e *Les Zephir* abilissimi pattinatori, molto ammirati.

IL VARIO SPETTACOLO DEL "GHERSI,,

Dramma Storico, Comica e Attualità

Dopo di aver assistito con vera emozione agli orrori della Rivoluzione francese, rievocati con terribile evidenza nella poderosa film *Il novantatre* (dal romanzo di Victor Hugo), il pubblico del *Salone Ghersi* accompagna con scrosci di irrefrenabile ilarità le scene della farsa «Fatty l'indiscreto», il non plus ultra della comicità. Termina questo vario ed attraente programma il *Cinema giornale*, una interessantissima rivista di attualità.

Le indagini a Ciriè

per la brigantesca rapina

Il vice-commissario della Squadra Mobile, cav. Failla, ha compiuto, in compagnia del vice-ispettore Di Pietro, un sopraluogo a Ciriè, per una più pronta e più attiva opera di indagine intorno agli audaci malfattori che rapinarono di pieno giorno — nelle circostanze che i lettori conoscono — il direttore della locale Banca Popolare, signor Ottavio Bertolotti. L'inizio di tali indagini — conviene subito dirlo — si è svolto però faticosamente, e si prevede che altrettanto irta di difficoltà sarà l'ulteriore opera della polizia. I malandrini non hanno lasciato dietro di sè vere e proprie traccie: o per lo meno, i fili che segnano il loro rocambolesco passaggio a Ciriè sono apparsi, almeno fino ad ora, così tenui e malcerti, da non poterne ritrarre un pratico e sicuro costrutto.

I rapinatori hanno dato prova di essere astuti e intelligenti, quanto audaci. Hanno preparata ed eseguita l'impresa con cautela non comune, così da lasciare intorno ad essa il vuoto quasi assoluto, in cui brancolano ancora inefficaci i tentativi della polizia. Ma se i primi passi sono malsicuri, è da sperare che le cose cambieranno nei giorni seguenti. Tutto sta a impadronirsi di un appiglio, anche minimo, che serva come punto di partenza, e la pratica fa pensare che, per quanto scaltri e consumati, i protagonisti del fattaccio di Ciriè devono anch'essi avere avuto il loro tallone d'Achille...

Il cav. Failla ha sottoposto all'esame del signor Bertolotti non poche fotografie di pregiudicati — dei quali è a dovizia fornita la nostra Questura — scelti fra coloro che hanno, fra i loro precedenti, una qualche probabilità di aver compiuto il reato, cioè fra coloro che operavano di preferenza rapine a mano armata, in circostanze tali da ricordare quest'ultima impresa di Ciriè. Il signor Bertolotti, però, di fronte a quelle fotografie, è rimasto perplesso. Ne ha escluse senz'altro parecchie, e su di altre non ha saputo pronunciarsi nettamente. Non ha detto nè sì nè no. I lineamenti degli individui riprodotti da queste fotografie gli hanno rammentate le fisonomie dei suoi aggressori, ma così vagamente da non potere assolutamente dire una parola precisa.

Le indagini eseguite dal funzionario e dal vice-ispettore hanno intanto accertato che i malfattori responsabili dell'agguato furono tre. Si è anche stabilito che il piano è stato antecedentemente studiato e preparato. In base ad alcune testimonianze raccolte si è stabilito che i malfattori furono a Ciriè alcuni giorni prima, e non una volta sola. Vi tornavano appunto per predisporre le loro pedine. La presenza a Ciriè di uno di essi, il giorno antecedente, in mattinata, è stata stabilita in modo sicuro. Circa i connotati di costui si hanno elementi meno vaghi che nei riguardi degli altri due, e la polizia spera appunto di poter realizzare in questa circostanza il filo di partenza di cui abbiamo detto, per andare all'identificazione dei rei e dei loro eventuali complici. In tale senso le indagini continuano attivissime. Squadra Mobile e Arma dei reali carabinieri integrano reciprocamente l'opera loro, ai fini della giustizia.

Muore travolto da una botte

Una mortale disgrazia avveniva ieri sera in via Garibaldi, 1. Il signor Guglielmo Poggio, proprietario del « Caffè-bar Centro », aveva assoldati due facchini pubblici per eseguire dei lavori inerenti alla cantina. La raccapricciante sciagura avvenne appunto nel calare lungo la scala che conduce al sotterraneo della cantina una grossa botte piena di vino. Uno dei facchini, posto sui primi gradini, teneva la corda alla quale era stata assicurata la botte; l'altro facchino — tale Magno Viano, di 44 anni, abitante in via Barbaroux, 16 — era postato sui gradini più bassi, inferiormente alla botte, di cui regolava, a forza di braccia, il movimento di discesa.

Improvvisamente la corda si spezzò e la botte precipitò lungo la scala. Il povero Viano venne travolto; la pesante botte gli passò sul corpo, mentre il disgraziato emetteva un grido di spavento, subito soffocato... Venne raccolto boccheggiante. Aveva una gravissima ferita al capo, da cui sgorgava in copia il sangue. Prontamente adagiato sopra una automobile pubblica, egli fu trasportato al San Giovanni. Ma i dottori Galansino e Maina riscontrarono che egli era già cadavere. Aveva riportato, oltre ad altre lesioni, la frattura della base cranica. La salma venne deposta nella camera mortuaria dell'ospedale.

NOTE SPICCIOLE

Al Giardino Reale oggi alle 16,30 avrà luogo la replica della graziosa commedia: « [illegible] », con Arlecchino [illegible] Vincenzo Baroncio. Seguirà la premiazione delle gare ginnastiche [illegible] domenica [illegible] corrente, in occasione della festa di « Primavera [illegible] ».

Decorati S. Maurizio. — Coloro che hanno diritto ad onorificenze facciano pervenire alla Società di M. S. fra Congedati [illegible] via Maria Vittoria, 2[illegible], gli estremi dimostranti il loro diritto per l'analoga richiesta.

Unione dazieri e Guardie municipali. — Questa sera, giovedì e domani sera alle ore 21, nei locali sociali, via Riberi, 4, assemblea straordinaria per importanti comunicazioni e deliberazioni.

Federazione impiegati pubbliche amministrazioni. — I ferrovieri [illegible] all'assemblea che si terrà domani venerdì, alle ore 21, nei locali della Federazione in via Carlo Alberto, 44, per [illegible] da inviarsi al Ministero dei LL. PP. e per l'elezione della Commissione [illegible].

Circolo « Giuseppe Aniante ». — Domenica 2 luglio prima festa sociale con messa alle 9 alla Consolata, riunione alle 10 nel teatrino di S. Agostino, e pranzo sociale a mezzogiorno.

Associazione mitraglieri. — La Sezione di Torino desidera organizzare una Mostra di fotografie e di cimeli, relativi ai fatti d'arme cui presero parte dei mitraglieri. Si pregano pertanto coloro che posseggono tali ricordi di metterli a disposizione dell'apposito Comitato, a titolo di prestito, rivolgendosi al segretario del Comitato stesso, tenente Piantini Olinto, presso Caffè [illegible], in via Garibaldi, 30.

Partito dei contadini. — La Segreteria del Partito porta a conoscenza delle Sezioni che, in attesa dell'esito delle proteste avanzate, è sconsigliabile fare la denuncia del patrimonio, avvertendo che coloro i quali già l'eseguirono, non sono obbligati a ripeterla. Le denuncie devono essere fatte in ogni caso in cui il patrimonio, immobili e mobili, raggiunge le lire 50.000.

La festa allo Chalet Eridano. — La direzione del Circolo degli Artisti avvisa i soci, che la festa notturna allo Chalet Eridano è stata rinviata, per circostanze impreviste, alla sera di sabato 8 luglio, alle ore 22.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1922

NASCITE 27: maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La più tragica notte che l'Irlanda da secoli abbia trascorso

I costituzionali prendono d'assalto il quartier generale dei ribelli a Dublino -- Fucili, mitragliatrici, cannoni contro il palazzo di Giustizia -- Lotta ad oltranza.

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 28, notte.

La bomba è scoppiata: e Dublino rimbomba di detonazioni.

Collins, a nome del Governo provvisorio, ha creduto necessario farla finita colla minoranza violenta e violentatrice che, nell'Irlanda del sud, ha istituito come uno Stato entro lo Stato, e che va disseminando un disordine ed una demoralizzazione generali. La prima mossa contro la sortita di una banda del cosidetto generale O' Connor, per mettersi alla caccia delle automobili, è stata seguita a poche ore di distanza da un'azione a fondo contro i repubblicani ribelli, fortificatisi tirannicamente nel palazzo di Giustizia. Essi avevano bensì catturato un pezzo grosso delle forze costituzionali, tenendolo in ostaggio nella loro cittadella; ma Michele Collins non si è arrestato per così poco. I repubblicani contavano sul fatto che nel palazzo di Giustizia stanno accumulati incartamenti la cui conservazione è preziosa per innumerevoli interessi privati; ma neanche questo ha rattenuto Collins dall'aprire il fuoco contro la fortezza improvvisata. Egli è evidentemente uno di quegli uomini che tardano a decidersi; ma una volta decisi vanno a fondo: succeda poi quello che vuole succedere. Questa sembra essere la norma che Collins sta seguendo.

La situazione è per ora piuttosto buia. Il Governo provvisorio nella sua decisione fulminea ha proceduto immediatamente a sospendere tutte le comunicazioni ferroviarie con Dublino, impadronendosi di quelle telegrafiche, che ora funzionano sotto la sua censura, come in tempo di guerra. Non può essere via di mezzo: si avrà lo schiacciamento immediato della tirannide rappresentata dalle cosidette bande irregolari dei repubblicani; oppure sarà la guerra civile accanitissima con una moltitudine di focolari attraverso tutto il Paese. Il un successo o un disastro. Se l'una che, quasi certamente, verrà decapitata subito a Dublino, non perirà interamente, occorrerà una campagna in piena regola, per snidarne i focolari dall'Irlanda: e l'esito non sarà sicuro, a meno che il Governo costituzionale non accetti l'aiuto dell'esercito inglese. Questo gli è già stato offerto. Per ora il Governo provvisorio lo declina. Esso ha però accettato dall'Inghilterra la fornitura di armi e munizioni.

Fu alle 3 antimeridiane di oggi che un ufficiale delle forze costituzionali si presentò al palazzo di Giustizia, chiedendo la liberazione immediata del generale O' Connelly, catturato lunedì notte dai ribelli. Una sola ora di grazia: dopo di che, avevano l'ordine di marciare all'attacco. Il comandante repubblicano ribelle O' Connor rispose picche. Così, poco dopo le quattro, circa un migliaio di militi costituzionali aprirono il fuoco. L'attacco era atteso. E O' Connor aveva fatto scavare febbrilmente tersera alcune linee di trincee nelle vie adiacenti al palazzo di Giustizia. Le finestre di questo erano state barricate con sacchi di terra e con innumerevoli volumi di codici e di pandette attraverso i quali, costituiti in un armamento di nuovo tipo, cartaceo-librario, per le feritoje lasciate aperte, spuntavano le canne dei fucili. Le truppe costituzionali fecero un cordone intorno all'insieme dell'edificio annessi al palazzo di Giustizia; e cominciarono a tempestare con un fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Poco di poi entrava in azione anche qualche pezzo di artiglieria.

Gli assediati rispondevano vivacemente; e la fucileria crepitò in continuazione. Da una parte e dall'altra, mortai da trincea furono messi in azione, ad intervalli. Il rumore secco delle mitragliatrici era coperto dal frastuono degli obici, che scoppiavano sulla cupola del Palazzo di Giustizia; la quale non tardò ad essere distrutta ed a sprofondare.

«Procedendo prudentemente, il generale Sullivan, comandante delle truppe costituzionali, riuscì ad impadronirsi di parecchie case poste dietro ai Quattro Corsi, facenti cioè già parte del corpo di edifici annessi al palazzo centrale. Apparve così evidente che il piano dei costituzionali era di ottenere che i ribelli si arrendessero, evitando il più possibile un'ulteriore effusione di sangue. Ad onta di tutto, però, il fuoco dal palazzo di Giustizia, continuava — e pure continua tuttora — nutritissimo.

Secondo gli ultimi telegrammi, i costituzionali avrebbero occupato la maggior parte del palazzo di Giustizia. Si dice che la maggior parte dei repubblicani si sarebbero rifugiati nelle cantine, dove resistono con accanimento. Una folla considerevole, mantenuta lontano dalla zona delle operazioni da un cordon di truppe, segue con passione le peripezie della battaglia, malgrado che molte pallottole sperdute abbiano già fatto parecchie vittime fra questi spettatori.

Tutta la città è in preda ad un'enorme emozione. Da tutti i lati vetture delle ambulanze attraversano le strade a gran corsa. Sinora il numero dei morti accertati si eleva a 15. Certo la notte in corso è delle più tragiche che l'Irlanda del sud abbia sperimentato da secoli. I presidi repubblicani della provincia, giacchè tutti i seguaci di O' Connor, non appartenenti ai presidi esistenti, stanno freneticamente mobilitando.

I delegati russi all'Aja

Dichiarazioni di Litwinoff e Sokolnikoff sulla questione dei crediti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

L'inviato speciale del *Temps* all'Aja ha chiesto a Litwinoff le sue impressioni sul suo primo contatto con gli esperti non russi in occasione della riunione che la Commissione dei crediti ha tenuto l'altro ieri.

«Quello che noi volevamo porre in principio — ha detto Litwinoff — si è che la Commissione dei crediti si occupasse dei crediti di governo e dei crediti garantiti dal Governo. E' un'esperienza di Genova che ci ha imposto questo atteggiamento; poichè a Genova siamo stati rinviati a gruppi di finanzieri privati per intenderci con essi. Questo avrebbe reso inutile discutere con la Commissione, e ci avrebbe ricollocati nel cerchio vizioso pel quale i Governi ci dicono di trattare coi privati, i quali si rifiutano fino a che noi non abbiamo concluso un accordo coi loro Governi. Ci occorreva dunque sapere con chi noi dovevamo trattare. Noi non abbiamo nulla da obbiettare contro le proposte di studio di certe questioni che riguardano la ricostruzione economica della Russia, ma noi temiamo che sia questo, per alcuni Governi, solo un pretesto per sostituire con una semplice inchiesta negoziati che possono riuscire a risultati pratici. Del resto ogni volta che una possibilità di soluzione della questione russa sorge, certi circoli propongono di inviare una Commissione a studiare sul posto la questione russa a fondo; e questa a noi sembra semplicemente una tattica per ritardare il riavvicinamento con la Russia. E' per combattere questa tattica che mi vedo costretto a rivolgere alla Commissione la questione concreta delle garanzie governative.

«Per quello che concerne l'ammontare approssimativo dei nostri bisogni, si può stimare che tre miliardi di rubli oro basterebbero per permettere alla Russia di rimettersi a marciare da sola, applicando questa somma ai bisogni più urgenti dei vari rami della vita economica. Ed anche questi crediti potrebbero ancora essere ripartiti in parecchie annualità, applicandoli ad una ricostruzione progressiva dei punti più importanti del nostro organismo, di cui daremo venerdì i particolari».

Il giornalista approfittò dell'occasione per chiedere a Litwinoff quello che significasse la lettera che aveva inviato al presidente della Conferenza relativamente all'adesione della Francia e del Belgio alle condizioni della riunione della Conferenza dell'Aja.

— «La questione è per noi di una grande importanza — ha risposto il capo della Delegazione russa: — Noi abbiamo proposto il disarmo ai nostri vicini, basandoci sul patto concluso a Genova; ma occorre sapere se la Francia vi aderisce o se non incoraggia invece una azione contro di noi. Noi vogliamo inoltre sapere dove noi siamo, a che punto noi siamo delle relazioni con la Francia; e se noi abbiamo con essa un patto come quello che prescrive il protocollo di Genova. Inoltre, date le voci contraddittorie che hanno avuto corso sulle condizioni della partecipazione della Francia alla Conferenza dell'Aja, noi desideriamo sapere se abbiamo a che fare con osservatori o con delegati che agiscono allo stesso titolo dei delegati delle altre potenze».

«In realtà — osserva il corrispondente del *Temps* — quello che sembra maggiormente interessare il signor Litwinoff è indurre la Francia a riconoscere la esistenza di un patto fra di essa e la Russia dei Soviet, patto nel quale questa vuole vedere senza dubbio una prova di riconoscimento tacito, di fatto, della Russia sovietista».

In parte con Sokolnikoff, commissario russo alle Finanze, ha fatto altre interessanti dichiarazioni. Egli infatti ha dichiarato che il Governo dei Soviet riconoscerebbe volentieri i debiti di ante-guerra; che il rimborso di questi era subordinato alla capacità di pagamento della Russia e che in ogni caso non bisognerebbe pensarvi per parecchi anni. «In quanto ai debiti di guerra — egli ha detto — bisogna cancellarli dal programma. Noi abbiamo portato la nostra fattura; ma essa è più elevata di tutte le altre riunite». Sokolnikoff si è poi dichiarato avversario di ogni inchiesta sulla Russia senza che esista una contropartita; e da parte sua questa contro-partita non sarebbe altro che una inchiesta dei Soviet in Francia, per informarsi sulla validità dei crediti che la stessa potrebbe offrire, e sullo stato delle finanze francesi, che sono impotenti a saldare i debiti contratti in Inghilterra ed in America.

Una nuova Conferenza?

Dopo Genova e l'Aja, la riviera francese

Roma, 28, notte.

L'*Azione* annuncia che una nuova Conferenza internazionale verrebbe tenuta in agosto. Il giornale scrive: «Fra le diplomazie alleate sono in corso trattative per la convocazione di questa nuova conferenza internazionale, che completerà i lavori iniziati a Genova. In questa conferenza, a cui parteciperanno naturalmente tedeschi e russi, verranno esaminati i maggiori problemi che per la mancata intesa preliminare fra gli alleati non poterono essere affrontati e risolti a Genova. La nuova conferenza sarà tenuta in località non ancora stabilita della riviera francese. In essa saranno presi in considerazione per l'applicazione, i risultati della conferenza degli esperti all'Aja, sarà affrontato il problema dei debiti alleati sicchè si avrebbe, in caso di soluzione, una effettiva opera di pacificazione e di restaurazione dell'Europa».

La salma di Take Jonescu a Bucarest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bukarest, 28, notte.

Ieri sera è giunta a Bucarest la salma di Take Jonescu. Un corteo imponente l'attendeva alla stazione, dove il Governo si trovava al completo. La salma è stata deposta sopra un carro, cui seguivano cinque altri carri carichi di corone. Il Governo ceco-slovacco e quello jugoslavo avevano mandato speciali rappresentanze. Il Governo jugoslavo, in occasione del passaggio del feretro sul suo territorio, aveva offerto una corona con questa scritta: «Al grande amico del Regno dei Serbi-Croati-Sloveni». La salma di Take Jonescu sarà inumata nel cimitero, in uno spazio riservato, e il Governo vi erigerà un grandioso monumento.

I comuni di Caporetto e Dresenza restaureranno il "Cippo,, al Montenero

Il Commissario Civile di Tolmino comunica che i Consigli comunali di Caporetto e Dresenza, con manifestazione spontanea unanime, dopo aver solennemente riaffermato la loro lealtà verso lo Stato ed il Governo Nazionale, hanno deliberato di provvedere subito alla restaurazione del Sacro Cippo in onore degli eroi di Montenero la cui inaugurazione avverrà con intervento delle Rappresentanze locali. Il Comune di Dresenza ha fornito anche gli uomini per i lavori di restauro. Municipi e popolazione unanimi deplorano l'atto vandalico, disposti a solenne cerimonia espiatoria di riparazione.

Operaio che uccide un impiegato perchè esortato a non ubbriacarsi

Monfalcone, 28, notte.

Stamane, al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone avvenne un grave fatto di sangue. L'impiegato Giuseppe Fiapan, dirigente l'«Albergo Operaio», appena entrato nel suo ufficio, chiamò certo Simeone Apollonio, vecchio operaio, che dopo molti anni di servizio appunto per la sua età era stato adibito quale guardiano. Il Fiapan, sapendo che il vecchio soleva bere e spesso mancava ai suoi doveri, lo redarguì severamente, minacciandogli il licenziamento qualora avesse continuato a comportarsi in tal modo. L'Apollonio non rispose, ma estratta una rivoltella, sparò tre colpi a bruciapelo contro il Fiapan, che stramazzò al suolo, grondante sangue. Trasportato subito all'Ospedale, vi morì poco dopo. L'uccisore si costituì ai carabinieri.

La commemorazione di Mazzini a Londra assurge a celebrazione dell'intesa anglo-italiana

I discorsi di Lloyd George e di Schanzer

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

La presenza dell'on. Schanzer a Londra ha conferito una significazione speciale alla commemorazione di Mazzini, che era stata allestita dalla Sezione londinese della Lega italiana, ottenendovi anche l'intervento di Lloyd George. Il Primo Ministro inglese ha avuto così modo di pronunziare in questa affollata riunione, avvenuta stasera a Wigmore Hall, un discorso di grande importanza. E' stato in realtà il grande discorso della giornata. Fu preceduto da un'introduzione del dottor Nathan, che presiedeva l'assemblea, e da un'orazione mazziniana dell'on. Comandini.

Un'acclamazione formidabile accolse Lloyd George, che entrò nell'aula mentre stava parlando il secondo oratore. La signora Elinor F. Richards, presentata dalla contessa Evelina Martinengo Cesaresco, dopo avere offerto al nostro ambasciatore, per essere donata alla città di Roma, la sciarpa tricolore che cinse Giuseppe Mazzini nel periodo del Triumvirato [1849], ha offerto a Lloyd George un dagherrotipo di Mazzini, insieme con una lettera autografa di lui, opportunamente inquadrata e con iscrizione. L'offerta a Lloyd George voleva significare omaggio al lavoro da lui compiuto alla Conferenza di Genova. Si tratta di una lettera diretta dal Mazzini a James Stansfeld, sulla quistione svizzera, e che preludiava al progetto di una Lega delle Nazioni. Essa fu incorniciata in quercia nera, tra due cristalli, così che si possa leggere da ambe le parti; e porta la scritta: «Lettera originale di Giuseppe Mazzini ad uso della famiglia Ashurst [1850]. Presentata dalla Signora Elinor F. Richards all'on. David Lloyd George, 28 Giugno 1922». Presenti alla cerimonia erano anche gli ultimi due discendenti della famiglia Ashurst, Joseph Stansfeld, figlio di Carolina Ashurst, figlioccio di Mazzini, che questi amava teneramente, chiamandolo nelle sue lettere «il piccolo Joe», e Miss Maud Biggs, figlia di Matilde Ashurst. Ed era presente anche Miss Shaen, in rappresentanza di suo padre, che fu il fedele avvocato ed amico di Mazzini nel suo esilio. Giova ricordare che la signora Richards, che offerse i preziosi cimelii al nostro ambasciatore e a Lloyd George è l'editrice dell'importante carteggio inglese di Mazzini con la famiglia Ashurst, pubblicato a Londra in 3 volumi: uno de' più interessanti e drammatici Epistolari mazziniani che si conoscano. Ne ha preparato la versione italiana la Marchesa Bice Pareto-Magliano; ed è augurabile che questa versione sia pubblicata al più presto, senza aspettare la troppo tarda edizione nazionale, la cui lentezza sta per diventare proverbiale, anche fuori d'Italia, in tutto il mondo: poichè l'ammirazione, anzi il culto per Mazzini, in tutto il mondo, e specialmente tra gli anglo-sassoni, sono diffusi, come, del resto, lo prova anche questa odierna solenne celebrazione londinese.

L'età dei popoli

Lloyd George pronunziò il suo discorso tenendo davanti a sè il prezioso autografo offertogli dalla signora Richards. Egli, dopo essersi dichiarato vivamente lieto di trovarsi in mezzo alla colonia italiana, disse:

«Come tutti i Celti, io sono stato in giovinezza un ardente lettore di Mazzini. E le idee del grande pensatore, noi facemmo del nostro meglio per applicarle durante la Conferenza di Genova; ed in ciò ci trovammo d'accordo col nostro esemplare collaboratore on. Schanzer, al quale sono felice di dare il benvenuto a Londra».

Così dicendo il primo ministro si volse, visibilmente commosso, al nostro ministro degli Esteri che, sorridendo, ringrazia di questa palese prova di affetto. Quindi il «Premier» seguita dicendo che Mazzini è uno dei più grandi uomini di una terra generatrice di uomini grandi, come l'Italia: «Vale a dire — soggiunge — Mazzini va annoverato tra i più grandi uomini che siano mai esistiti in tutto il mondo. E l'influsso dei suoi insegnamenti è assai più grande nei tempi che corrono che non durante la generazione in cui egli visse. La carta dell'Europa di oggi è stata costruita da Mazzini! Essa è anzi la carta mazziniana per eccellenza!»

L'oratore rammenta poi quella frase in cui Mazzini dichiarava che il mondo si trovava sulle soglie di una nuova età: l'età dei popoli. «Orbene, questa soglia è stata oltrepassata. L'Italia l'ha superata; e così pure le nazioni che erano oppresse dall'Austria, dalla Turchia e dalla Russia. E anche l'Irlanda — aggiunge Lloyd George — ha potuto trarre profitto dalle dottrine di Mazzini!»

Lloyd George esamina quindi le opere di Napoleone, di Metternich e di Bismark; e dice, essa cadute in polvere: «ma le grandi idee del povero esiliato di Londra sono divenute, attraverso tutta l'Europa, una stupenda realtà. Grandi uomini di azione furono, sì, Garibaldi e Cavour; i loro atti però furono resi possibili solo dagli insegnamenti di Mazzini. Da cinquant'anni egli dorme nella terra che gli fu cara. Ma i suoi principii restano vivi nella idea della ricostruzione europea. La grandezza di ciò che noi si riuscirà a ricostruire dipende dalla misura in cui i principii di Mazzini verranno seguiti. Essi parlano di diritti e di doveri. Soltanto la prima parte di questa lezione è stata appresa da molte nazioni; la seconda metà non ancora da tutte.

«Sull'odio non si può costruire alcunchè»

«Ora la ricostruzione europea dipenderà dal modo in cui tutte le Nazioni sapranno apprendere la seconda metà. La grande insegna mazziniana, che ha un substrato religioso, è quella della libertà; ma essa coinvolge il principio che bisogna amare i vicini come se stessi. Giammai Mazzini pensò che si potesse costruire una Nazione sulle rovine di un'altra. Egli sosteneva la necessità del reciproco rispetto. *Sull'odio* — ripeteva — *non si può costruire alcunchè*. Odii tremendi agitavano la sua età: grandi odii contro l'Austria, la Russia o la Prussia; contro l'aristocrazia e la monarchia, ed anche terribili odii personali. Pure Mazzini avvertiva che nulla di buono si poteva costruire su tali sentimenti di odio. Ciò che Mazzini voleva era la fraternità dei popoli. Egli è stato il vero padre della Lega delle Nazioni. Quando voleva liberare l'Italia dall'oppressione, non era per farla signoreggiare sulle Nazioni vicine, ma perchè essa fraternizzasse con loro.

«Oggi più che mai urge — continua Lloyd George — che tutti gli insegnamenti di Mazzini vengano adottati dalle Nazioni. Esiste infatti il supremo pericolo che la libertà delle Nazioni venga compromessa da sospetti, da odii, da cupidigie. Se si continua per questa via, ebbene, credete ad un uomo che per sei anni si trova immerso in un conflitto tremendo, la libertà delle Nazioni andrà travolta in qualche tumulto generale!... Io confesso che la prospettiva delle riunioni di oggi mi ha indotto a rileggere alcune parti delle opere di Mazzini. Rileggendole, si pensa che il giorno dopo della vittoria è assai più pericoloso che il giorno precedente. I pericoli che oggi incombono sull'Europa sono gravissimi, e tutti derivano da uno *spirito di orgoglio senza rimorso*». L'oratore però confida ancora che la fratellanza internazionale sia messa in forza dalla Lega delle Nazioni, contro gli «spasmodici nazionalismi superstiti».

Lavorare insieme

«Nell'opera di Mazzini — seguita ancora Lloyd George — l'idea del buon volere fu costantemente aderente a quella del buon accordo fra l'Italia e l'Inghilterra. Per lui, quest'ultima era veramente una seconda patria. E qualche cosa delle sue aspirazioni deve certo essergli venuta da questa Inghilterra, dove egli si trovò circondato da valide amicizie. Nei moti di liberazione succedutisi negli ultimi tre secoli in seno alla Gran Bretagna serpeggiarono in forme vaghe alcune fra le formule che Mazzini doveva riconsacrare. E oggi l'amicizia fra i due Paesi prosegue e aumenta, e io spero che essa dia buoni frutti, come a Genova, dove Inghilterra e Italia lavorarono cospicuamente insieme, per la pace e per la libertà, sulla linea delle grandi idee mazziniane. Interesse dell'Inghilterra è di avere un'Italia forte, come interesse dell'Italia è che esista una forte Inghilterra. Abbiamo gli stessi fini e gli stessi concetti. In base a questi abbiamo operato di conserva, e confido che continueremo a lavorare così, tanto più, e più ancora, e ancora di più per l'avvenire!»

Uno scroscio di applausi sottolinea questa dichiarazione lanciata con voce gagliarda.

«Noi possiamo lavorare insieme — insiste Lloyd George, — e noi dobbiamo lavorare insieme. La nostra potenza di singoli viene più che raddoppiata se lavoreremo assieme».

Nel brano finale del suo discorso, Lloyd George parla di una continuazione di quell'accordo perfetto che si è stabilito a Genova. Egli non contempla evidentemente alcuna formula rigida di questa cooperazione. «E' imperioso — torna a ripetere — che noi lavoriamo assieme!». E questo imperioso, evidentemente, è per lui una maggiore garanzia di ogni rigido patto scritto. Comunque, senza precisare alcunchè al riguardo, egli dichiara la politica anglo-italiana quale «non una politica di interessi egoistici e di ingordigia; ma una politica di cooperazione fra le nazioni, per il bene del genere umano».

Così termina il discorso, che è stato interrotto continuamente e coronato infine da lunghe ovazioni. Il tono, però, di convinzione profonda, di forza sentimentale con cui Lloyd George lo ha pronunziato non è riproducibile nel resoconto: giova notare che esso ha assunto a volte perfino l'accento della passione.

«Libertas»

A Lloyd George ha risposto, parlando in inglese, l'on. Schanzer, accolto dal pubblico da calorosi battimani. Dopo i ringraziamenti di rito agli ospiti e agli oratori, egli manifesta la sua profonda gratitudine a Lloyd George, che colla sua meravigliosa eloquenza ha già evocato la figura gloriosa di Mazzini, traendone argomento per dichiarazioni della più sincera amicizia fra i due paesi, e augurio per una cooperazione costante, anche senza stipulazioni rigidamente definite. Poi, attraverso le parole di Schanzer, passa la figura ardente di Mazzini, rifugiato a Londra. «E' merito suo grande — constata il nostro ministro — che gli animi dei nostri due popoli, mai separati, per secoli, da lotte o da dissidi, sono stati fusi in una sempre più stretta simpatia ed amicizia. La generosa ospitalità data dagli inglesi agli esuli italiani rimarrà imperitura nella memoria dell'Italia. Gli ideali allora sognati in questa metropoli dalla grande nazione inglese, sono diventati la splendida realtà politica dell'Italia odierna.

«Nelle opere politiche e in quelle letterarie di Mazzini — continua Schanzer — si trova la più profonda espressione dell'anima e delle tradizioni storiche degli italiani. Nei secoli passati *Libertas* era il motto che più frequentemente spiccava sugli stemmi delle nostre piccole repubbliche. Tale è il motto della vita nazionale dei nostri due paesi, nelle competizioni tanto politiche quanto economiche. Se studiamo attentamente le pagine ispirate e religiose di Mazzini, notiamo che le sue dottrine sono tutte informate di sacra passione per la libertà politica e sociale, collettiva e individuale, intellettuale e morale. Se consideriamo il pensiero e l'azione di Mazzini, vediamo che *Libertas* fu l'idea ispiratrice della sua portentosa attività: sicchè l'indipendenza e la unità d'Italia erano soltanto una parte delle sue aspirazioni, erano un anello della grande catena della resurrezione morale dell'Europa e del mondo intero. Nel suo sistema, la morale deriva dalla religione, come la politica dalla morale: così il diritto, nella sua concezione politica, deve essere coordinato col dovere. Credere, agire e soffrire erano i tre fattori essenziali da lui posti a base della vita collettiva e individuale.

Per l'assestamento dell'Europa

«In verità, come già ben disse il primo ministro, le aspirazioni di Mazzini mai apparvero di tanta attualità come in questi giorni, nei quali l'Europa, ancora desolata dalle conseguenze della grande guerra, sta ricercando disperatamente il suo equilibrio morale, politico, economico, e gettando le prime basi, non solo per ricostruire le sue scosse finanze; ma anche per ritornare ai suoi fondamentali propositi di pace. (Applausi). Sono fiero e felice di poter affermare che le nostre due Nazioni, Inghilterra ed Italia, in stretta collaborazione coi nostri Alleati, sono decise ad attuare quell'assestamento morale e economico dell'Europa verso cui le dottrine di Mazzini sempre mirarono, animate dal suo fervore religioso di apostolo e di poeta. E infine, rinnovando i più caldi ringraziamenti al signor Lloyd George, per i sentimenti cordiali dichiarati nei riguardi del mio paese e del popolo italiano, esprimo la fervida speranza che la nostra intima collaborazione dia i più soddisfacenti risultati, nell'interesse delle due nazioni, e faccio miei personali, vivissimi voti per la prosperità di questa grande nazione!» (Acclamazioni vivissime).

Mentre l'udienza sfolla, Lloyd George e Schanzer hanno un breve colloquio particolare. Il loro prossimo incontro difficilmente potrà aver luogo domani. Una improvvisa indisposizione di Chamberlain tiene inchiodato il primo ministro alla Camera. La conferenza fra i due statisti avrà quindi luogo quasi certamente entro venerdì. La buona volontà inglese non può venir messa in dubbio, dopo le calorose dichiarazioni di Lloyd George; e negli ambienti italiani si afferma che le cose procedono sempre in modo soddisfacente. Al tempo stesso conviene tener conto della più prospettiva complessiva della situazione odierna, a cui si organizzano inevitabilmente anche le varie questioni particolari.

M. P.

Il gruppo popolare e il latifondo

Roma, 28, notte.

Stasera, sotto la presidenza del vice-presidente, on. Longinotti, si è radunato il gruppo parlamentare popolare. Dopo alcune comunicazioni all'ordine del giorno, l'on. Longinotti ha aperto la discussione sul progetto di legge del latifondo. Alla discussione hanno partecipato, fra gli altri, gli onorevoli Pecoraro, Uberti, Mauri, Aldisio, Baroncini. Dopo alcuni chiarimenti del segretario politico, don Sturzo, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il gruppo, esaminata la situazione parlamentare nei riguardi del disegno di legge sul latifondo, riafferma l'obbligo di tutti gli iscritti al gruppo di essere presenti durante la discussione, che dovrà continuare fino a completa approvazione del disegno di legge stesso, per realizzare così una riforma che risponde a necessità economiche ed all'alto interesse sociale specialmente per il Mezzogiorno».

Il ministro delle Colonie a Tripoli

Tripoli, 28.

Stamane, a bordo del piroscafo *Praga*, è giunto il ministro delle Colonie, on. Amendola.

ULTIME DI SPORT

La serata pugilistica a Milano

Milano, 28, notte.

Un pubblico numerosissimo ed entusiasta ha affollato in modo inconsueto il Teatro dal Verme. Fra gli spettatori, oltre a qualche Autorità cittadina, si è notato il Conte di Torino, che poi ha desiderato di complimentare i contendenti. Ecco il dettaglio della serata, terminata con una netta vittoria degli italiani: Saccani e [illegible], match nullo in quattro riprese di tre minuti l'una. Bossio batte Ferrey in 10 riprese di tre minuti. Senza l'emozione di Bossio, il match sarebbe terminato con una sua netta vittoria per K. O. all'ottavo round, invece il francese, per l'indecisione dell'italiano e grazie alla sua straordinaria dote di incassatore, ha potuto terminare il match. Giuseppe Spalla batte Bruins, per abbandono, al 7.o round.

E' stato il più brutto match della serata, anche da parte di Spalla Giuseppe, che avrebbe potuto fare assai meglio contro Bruins, il quale, da parte sua, si è difeso ottimamente. Da parte dei contendenti sono state numerose le scorrettezze, che hanno indotto l'arbitro a intervenire. [illegible] abbandonando quando già l'arbitro stava dando il K. O. a favore di Spalla. Erminio Spalla batte De Pauw per K. O. alla 7.a ripresa. Spalla, senza impegnarsi eccessivamente, conservando una calma meravigliosa, si è imposto nettamente in tutte le riprese. Il belga ha cercato di terminare ai punti un match contro un avversario col quale poteva fare ben poco, data la [illegible] del peso e della statura. Invece il match è terminato per K. O. per l'impegno posto da Erminio Spalla solo all'ultima ripresa.

S'è inaugurato l'A. M. C. di Genova

Genova, 28, notte.

Si è inaugurata, questa sera, la sede dell'Auto-Moto Club di Genova, in via Frugoni, N. 9. I discorsi sono stati pronunciati dal cav. Durando e dal presidente Marchese Sala, il quale ha illustrato gli scopi che il Moto-Club si prefigge, e cioè, la organizzazione di gare automobilistiche e motociclistiche nella nostra regione.

Ginnasti torinesi a Luxembourg

Oggi la squadra *Excelsior*, composta di giovani operai non ancora ventenni, sotto la guida del maestro sig. Emiliano Bianchi, parte per il Lussemburgo, ove prenderà parte al grandioso concorso internazionale che ha luogo colà dal 1.o al 4 luglio, sotto gli auspici del Governo e del Municipio. La squadra *Excelsior* di Torino, che già fu ammirata nelle ultime gare ginnastiche allo Stadium e nel Festival al Giardino Reale, va a cimentarsi fra qualche migliaio di concorrenti nell'esecuzione di un programma difficile e complicato, ma con la ferma volontà di farsi onore e di onorare all'estero la patria.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.